

# NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI



ANNO V N. 1

GENNAIO - FEBBRAIO 1939.XVII

# NUMISMATICA

## E SCIENZE AFFINI

RIVISTA BIMESTRALE EDITA DALLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

ROMA

Prezzo dell'abbonamento annuo	}	Italia e Colonie . . .	L. 25
		Estero	» 30
Un numero separato	.		» 5
id. arretrato	.		» 8

Direzione e Amministrazione: Piazza di Spagna, 35 - Roma - Tel. 60-416

## SOMMARIO

Nicola Borrelli - <i>Furio Lenzi</i>	pag. 1
Lodovico Laffranchi - <i>La numismatica di Leonzio II. (Studio su un periodo della monetazione italo-bizantina)</i>	» 7
Tommaso Siciliano - <i>Alcune medaglie dei Napoleonidi. (Estratto da Medaglie Napoletane - 1806-1815 - in corso di pubblicazione)</i>	» 16
Bibliografia: <i>Comune di Milano, Catalogo delle Raccolte numismatiche. 1. Le monete dell'Impero da Augusto a Traiano (N. Borrelli)</i>	» 20
Numismatica amena	» 21
Medaglistica	» 22
Notizie e commenti - Cronaca: Europa (Italia, Città del Vaticano, Francia, Germania, Grecia, Slovacchia, Spagna, Ungheria). - America (Stati Uniti). - Asia (Cina, Giappone)	» 24

# F U R I O L E N Z I

Nel suo laconismo tragico la notizia ci è giunta impreveduta ed improvvisa: « Furio Lenzi è morto, oggi, alle dodici ». E' il 18 febbraio. Segniamo anche questa tra le date tristi! Non sapevamo che l'amico fosse in pericolo nè che fosse ammalato, e l'impreparazione alla luttuosa notizia, che abbiamo detta perciò « impreveduta ed improvvisa », non poteva non destare in noi quel doloroso stupore, quel senso di sbigottimento, diremmo di sgomento, che si prova non al pensiero della morte - logica conclusione della vita - ma di fronte all'incalzare di ignoti eventi, che disorientano nel fatale cammino, che fan sostare perplessi, incerti di proseguire verso una mèta, vicina o lontana, umile o eccelsa, raggiungibile o inattuabile che sia; eventi che lascian cadere via via speranze, illusioni, promesse, perchè raccogliessimo, con le peregrine soddisfazioni e le rarissime gioie, sconforti e dolori. E grande è lo sconforto che ci arreca la dipartita del camerata, dell'amico, del compagno di lavoro!

Era uscito da soli pochi mesi da una lunga e penosa infermità, e, a vederlo sereno e sorridente - benchè con sul volto i segni delle durate sofferenze - nel suo aspetto ancor giovanile, sebbene fosse nato nel 1886, si sarebbe detto che il suo organismo fosse ormai abbastanza provato per temer nuovi agguati; bastarono invece pochi giorni, quasi poche ore, perchè una violenta polmonite ne stroncasse l'operosa esistenza, lo strappasse alla famiglia numismatica, agli studi, alla scienza, a questo periodico che lo ebbe, in questi ultimi tempi, suo autorevole Redattore Capo.

Ma nella vita dello spirito Furio Lenzi non sarà lontano da noi; non sarà un assente, non sarà dimenticato. Porgendo oggi alla sua memoria il tributo fervido e sincero della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza per quanto egli fece per la divulgazione della cultura numismatica, per lo sviluppo dei nostri studi, sappiamo di interpretare i sentimenti non solo dei numismatici, che del collega e del maestro ben conobbero il valore ed i meriti, ma anche dei moltissimi altri che ebbero modo di apprezzarne la vasta cultura, l'instancabile operosità, la bontà, la modestia senza pari.

Storico, letterato, archeologo, numismatico, il Lenzi lascia nei vari campi dell'attività intellettuale orme vaste e indelebili. Integrandosi in lui a vicenda lo scienziato e l'umanista, l'artista, e l'erudito, doveva ben risulturne quella proteiforme figura di studioso e di scrittore - e diciamo di pubblicista e di giornalista, di conferenziere e di polemista, d'indagatore e di critico - che ancor giovanissimo doveva imporsi alla considerazione del pubblico colto ed intelligente. Angelo De Gubernatis, nel suo *Dictionnaire des Écrivains du Monde Latin*, e Teodoro Rovito nel *Dizionario dei Letterati e Giornalisti italiani contemporanei*, ricordano con lusinghiere parole il brillante giornalista romano, che firmava talvolta col pseudonimo di « Tosco »; e si noti che i due lodati biografi pubblicarono le loro opere il primo nel 1904, quando il Lenzi aveva appena diciotto anni, l'altro nel 1915, quando non ne contava che trenta.

Furio Lenzi esordì giovanissimo nell'agone scientifica e letteraria: a otto anni aveva già incominciato a raccogliere monete antiche, ad affezionarsi alla storia ed all'archeologia; a diciassette pubblicava i primi articoli di numismatica; a diciotto, già noto negli ambienti intellettuali e giornalistici della Capitale, ebbe dal Ministero della Marina (Ministro Mirabello) l'incarico di scrivere la *Storia dei Porti della Maremma Toscana*, e la importante monografia, presentata dal Ministero al Congresso di Navigazione, ch'ebbe luogo a Milano in quell'anno (1905), ed ampiamente lodata dai competenti, fu seguita da un ciclo di conferenze di argomento marittimo, tenute, sotto gli auspici della Lega Navale, a Roma, a Bologna, a Vicenza. E non aveva Lenzi che vent'anni! La stura era oramai data alla ininterrotta serie di monografie, note, comunicazioni, articoli, pubblicati in riviste scientifiche o letterarie, di varietà o di attualità, e nei più diffusi periodici e quotidiani, tra i quali, il « *Giorno* » di Napoli, la « *Domenica* » di Torino, la « *Rassegna Nazionale* » e il « *Marzocco* » di Firenze, il « *Fanfulla della Domenica* » di Roma, il « *Corriere Toscano* » di Livorno ecc. vantarono la collaborazione del geniale e poliedrico scrittore.

Il bisogno, ormai assillante, di studi liberi e il giovanile fervore d'opere e di propositi avevano intanto indotto il Lenzi a disertare le aule universitarie quando soltanto pochi esami lo separavano dal raggiungimento di quello che negli altri giovani è fine precipuo: la laurea; ma il mancato dottore in Lettere e Filosofia non doveva pentirsi del passo dato. Più libero, ora, di seguire le proprie inclinazioni, di coltivare i prediletti studi, potrà presto raggiungere quella maturità scientifica (non scolastica) che, nutrita di buoni studi classici, ben dovrà affermarlo nel mondo letterario e giornalistico ed assicurargli, più tardi, uno dei primi posti nel campo storico-numismatico.

Attinenze ed interferenze dovevan dar modo al Lenzi di entrare con successo in altri campi di studi. Cultore appassionato di storia delle religioni, e di agiografia, portò alla scienza il contributo apprezzatissimo di originali ricerche. Tra le sue pubblicazioni in materia ricordiamo: *L' introduzione del Cristianesimo nell' Illiria*; *La libertà della Chiesa primitiva*; *La Chiesa antica*; *I rapporti della Chiesa salonitana con la Chiesa di Roma*; *I grandi Santi*; *S. Domnio Vescovo e Martire di Salona*; *L'autocefalia della Chiesa di Salona*; *Come si debba studiare la storia delle religioni* ecc. E non possiamo qui tacere di alcune importanti recensioni che del Lenzi attestano l'adeguata preparazione in tal severo e profondo settore dello scibile; diciamo ad es. di quelle al Duchesne (*Storia della Chiesa antica*), allo Harnack (*Storia del Dogma*), al Rodolico (*Stato e Chiesa in Toscana al tempo della Reggenza Lorenese*) ecc.

Un temperamento come quello del Lenzi non poteva sfuggire al fascino dell'Arte; non poteva questa non fornire al geniale scrittore motivi e spunti per studi esegetici e critici, che, concretandosi in interessanti articoli, meglio rivelano del Nostro la complessa personalità di studioso. Articoli del genere sono: *Nella patria del Pisanello*; *Una medaglia del Bembo da attribuirsi al Cellini*; *Nuovi orizzonti della glittica*; *Il pericolo del Classicismo*; *Un affresco di scuola senese nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Orbetello*; *L'arte e le opere di G. B. Pistrucchi*; *La statua d'Anzio e il tipo della Fortuna nelle monete repubblicane*, ecc.

La maremmana Orbetello (ov'era nato il 23 novembre 1886) e l'antica classica terra dell'Etruria marittima porgono al Lenzi interessante materia d'indagine e di studio. Tra il 1905 e il 1908 egli pubblica i seguenti lavori: *Un ripostiglio di Orbetello*; *Un archeologo orbetellano del secolo XVIII: Stefano Raffei*; *Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico: Il*

*Card. Tommaso Arezzo*; *I porti della Maremma Toscana*; *Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello*, ecc.

Ma, non ostante la varietà degli studi genialmente e appassionatamente coltivati, è il campo numismatico quello che di Furio Lenzi dovrà poi assorbire tutta l'attività, rivelarne la profonda dottrina e la saldissima preparazione, farne emergere appieno la figura di scienziato e di maestro. La sua bibliografia numismatica trascende infatti i limiti di una comune attività. Se Furio Lenzi avesse coordinato i suoi studi, se avesse in essi proseguito con organicità e con metodo, avrebbe potuto darci opere di mole, magistrali, fondamentali; il suo nome avrebbe allora maggiormente risuonato e la fama lo avrebbe circondato. Ma avrebbe egli, in tal caso, meglio servito la causa della scienza e giovato allo sviluppo dei nostri studi? Lenzi volle invece tenersi a contatto col pubblico degli studiosi, volle affezionare questi alla numismatica, destarne nello specialissimo campo le capacità, spronarne l'attività, incoraggiarli e guidarli nei primi passi, facilitarne gli studi e le ricerche; e, dichiarando l'opera dei maestri e illustrando le conquiste della nostra disciplina e il movimento numismatico internazionale, rese alla Scienza impagabili servigi. Lenzi era un altruista, e, come tale, mirò a diffondere con ogni mezzo la cultura numismatica, a far sì ch'essa arricchisse ogni mente, e fu in ciò banditore ed apostolo. La divulgazione della Numismatica - di quella che, per i più, è tuttora l'astrusa « scienza delle monete » - l'incremento dei nostri studi, la tutela e la valorizzazione del patrimonio nummologico nazionale, la difesa dei diritti dei numismatici trovarono in Furio Lenzi un difensore infaticabile, uno dei più strenui propugnatori. Continò egli l'opera efficacissima di Francesco Gnechi e di Memmo Cagiati - opera di fede e di passione - spiegata durante tutta una vita a vantaggio degli studi e degli studiosi, per l'affermazione e il progresso di una disciplina ancor poco compresa nel suo contenuto e nelle sue finalità, ad onta ch'essa vanti tra noi fulgidissime tradizioni. Come gli altri due compianti maestri, non per sè Lenzi lavorò; non a costruire il proprio piedistallo egli attese; fu la sua una missione, compiuta fino all'ultimo giorno, con incrollabile fede, con abnegazione, con zelo; finchè il missionario non si spense, lasciando ancora a mezzo l'opera...

Furio Lenzi fu soprattutto un animatore, un organizzatore, un realizzatore. I suoi studi, la sua attività scientifica e letteraria non potevano esser fine a se stessi; dovevano invece schiudere al pensiero ed alla coscienza degli studiosi, specie dei giovani e dei neofiti, nuovi

e più vasti orizzonti, più larghe e luminose vie da percorrere; e poichè inadeguata a tal fine si dimostra l'opera dei singoli, l'attività individuale, il raccolto e silenzioso lavoro, Lenzi cerca più efficaci mezzi per riuscire nei suoi intenti: fonda istituti e periodici, partecipa a congressi, prende iniziative, promuove manifestazioni intese ad affratellare gli studiosi, ad affermarne la solidarietà, a difenderne gli interessi e quei diritti morali che rendono più agevole il cammino verso gli obiettivi comuni, verso le comuni aspirazioni. Troviamo così il Lenzi tra i più operosi e zelanti soci fondatori, ordinari o corrispondenti di associazioni e di istituti scientifici e culturali, italiani e stranieri, e di quelli numismatici specialmente (Società Num. Italiana, Istituto Italiano di Numismatica, Circolo Num. Napoletano, Aesterreichische Gesellschaft für Münzen und Medaillenkunde, di Vienna ecc.); lo troviamo Presidente del Comitato romano dell'« Alliance Universelle Scientifique »; Docente volontario nella Università Popolare di Roma; Fondatore e Direttore della « Rassegna Numismatica » e del « Giornale Numismatico »; Congressista e conferenziere apprezzatissimo, ideatore e organizzatore di quel « Cenobio Laico », che tante discussioni sollevò ed al cui progetto aderirono eminenti scienziati.

Oltrechè all'ormai spento Istituto Italiano di Numismatica, di cui fu attivo Consigliere Segretario dopo esserne stato, con Antonino Salinas, il fondatore, il Lenzi lega principalmente il suo nome alla « Rassegna Numismatica », da lui fondata nel 1904, e diretta fino a qualche anno fa, della quale furono pubblicati ben undici volumi. L'autorevole periodico, cui collaborarono ordinariamente i più insigni nummologi italiani e stranieri (Bahrfeldt, Blanchet, L. Corra, L. Cesano, A. Cunietti, G. Dattari, L. Forrer, F. Gnechi, Haeblerlin, L. Martinori, L. Rizzoli ed altri) e che pubblicò la maggior parte degli scritti dell'infaticabile Direttore, fu organo consideratissimo di cultura e di divulgazione numismatica e concorse efficacemente, in tempi di umiliante stasi, a sollevare le sorti della Numismatica in Italia. Nel 1937, dopo trentasei anni di vita, la « Rassegna » cambia, col titolo, indirizzo e finalità; divenuta infatti « Rassegna Monetaria », erasi ad essa aperta una nuova via, sulla quale non poteva più trovarsi a suo agio il vecchio direttore, umanista e numismatico. Le dimissioni di Furio Lenzi furono una logica ed attesa conseguenza, e la direzione del periodico passò, come doveva passare, ad un valoroso cultore di studi economici e finanziari, qual'è il Prof. Francesco Spinedi della R. Università di Roma.

Più che la buona parola dei colleghi e degli amici e quella, più alta ed eloquente, del Ministro dell'E.N. S.E. Bottai - il quale ebbe a scrivergli: « Ella può ben esser lieta dei risultati conseguiti dalla rivista da Lei fondata e così onorevolmente diretta per oltre un trentennio » - confortarono il Lenzi, nel distacco dalla sua « Rassegna », dalla sua « creatura », i sempre dilette studi e i rinnovati propositi di continuare ancora e sempre nella sua missione. Quale maggiore conforto?

Una disamina della complessa opera e della ricca bibliografia numismatica di Furio Lenzi, oltrechè punto agevole per la varietà e l'eterogeneità degli scopi prefissi e degli argomenti trattati, ci condurrebbe fuori dei limiti di una doverosa, affrettata rievocazione della figura dello Scomparso. Nella bibliografia lenziana possono distinguersi tre parti: generale e di divulgazione; esegetica ed illustrativa; critica e di commento, comprendendo in quest'ultima le molte e svariate recensioni; e non sapremmo, stante l'importanza e la grande utilità di ciascuna, a quale delle tre cennate parti dare il primo posto. Diciamo piuttosto che esse si completano a vicenda e che formano un tutt'uno: la più bella e nobile fatica che un numismatico possa compiere.

Pubblicazioni numismatiche del Lenzi sono, tra le altre: *Pei medaglieri italiani*; *Numismatica e Numismatici*; *Le origini della moneta*; *La moneta nazionale*; *L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali*; *Monete papali inedite esistenti nella collezione Silvestri*; *Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano*; *Monete, medaglie e sigilli alla Mostra senese*; *Per la storia delle monete italiane*; *Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino*; *I sestanti di Vetulonia*; *A proposito della decuma libella*; *Simboli pagani su monete cristiane*; *Appunti su alcune monete bucate*; *La Numismatica e la statua d'Anzio*; *La funzione politica della moneta*; *Le monete di M. Acilio Glabrio relative alla Medicina*; *Pro e contro i medaglioni di Aboukir*; *La circolazione monetaria romana nelle provincie*; *Ripostiglio di monete d'argento dei Bruttii*; *Della numismatica di Odoacre*; *La numismatica in Portogallo* ecc. ecc. Da aggiungere qui le numerose recensioni d'opere di numismatica e di scienze affini, venute in luce nel trentennio e che portano i nomi di insigni autori, quali Ambrosoli, Babelon, Bahrfeldt, Bassan, Blanchet, Cagiati, Cesano, Ciaceri, Friedensburg, Gnechi, Haeblerlin, Heyden, Jecklin, Hovacs, Louis, Louschin, Muscov, Papadopoli, Perini, Robinson, Serafini ecc., e, particolarmente da ricordare, le recensioni ai volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, la

monumentale opera, di cui la Scienza è debitrice a S. M. il Re Imperatore.

Fondatore (nel 1924) e per otto anni direttore della « Libreria di Cultura » (con sezione editoriale, di cui resta il catalogo) e Consigliere Delegato della « Società Anonima Libreria » (nel 1926), Furio Lenzi fu un benemerito dell'industria libraria italiana. A lui si deve la ideazione ed organizzazione della « Giornata coloniale » e della « Mostra libraria coloniale », tenutasi questa in Roma, sotto gli auspici del Governatore dell'Urbe, e visitata ed elogiata da S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. E. Cantalupo, allora Sottosegretario alle Colonie, e da altre eminenti personalità.

Della diffusione della cultura e della importazione del libro italiano all'estero, e specialmente nel nord-America, il Lenzi fu un convinto e tenace propagandista, così come fu fervido assertore della necessità d'intensificare e divulgare gli studi orientali e coloniali onde destare nel pubblico quella coscienza coloniale, che ancora mancava ed a formare la quale le tradizioni della Patria, documentate e illustrate dalla numismatica classica, largamente concorrono.

E la Patria Lenzi servì, sempre, come potè: col pensiero, con l'opera, col valore. Volontario nei bombardieri durante la grande guerra, prese parte a varie gloriose azioni meritando tre proposte di medaglie al valore, un encomio solenne, tre croci di guerra, di cui una, concessa nel 1927, firmata dal Duce.

Lo spirito combattivo, la vasta e varia cultura, la non comune preparazione, lo stile sobrio, equilibrato, serenamente obbiettivo, la parola tersa, incisiva, stringente, talvolta tagliente, facevano del Lenzi uno scrittore e, soprattutto, un polemista - in questioni e problemi numismatici - dei più considerati e autorevoli. Ordinariamente disposto alla comprensione, al benevolo

apprezzamento, all'incoraggiamento, alla più larga indulgenza, diventava alle volte - quando si trattasse di sostenere una verità, di perorare una causa giusta, di difendere la serietà degli studi - un critico severo, un contraddittore temibile. Le sue serrate argomentazioni allora, gli elementi che poteva e sapeva addurre a sostegno della propria opinione, delle sue tesi, delle sue proposte, toglievano ogni velleità di ribattere e di discutere anche al più agguerrito avversario; l'ultima parola era la sua, ed i suoi giudizi erano quasi sempre inappellabili. Ma era questi un Lenzi che si faceva presto dimenticare: tornava egli, ancora qual'era: l'amico degli studiosi, il consigliere premuroso, il maestro indulgente e benevolo, oggi perduto!

Scompare con Furio Lenzi una bella figura di studioso, di scrittore versatile e dotto, di numismatico autentico e benemerito. Fu egli dei pochissimi - di cui si va perdendo lo stampo - i quali, non solo per secondare le proprie aspirazioni sentimentali, per appagare un loro bisogno spirituale, coltivano con disinteresse ed abnegazione gli studi, ma anche, e principalmente, perchè delle loro fatiche altri s'avvantaggino, perchè ad altri la loro opera giovi, perchè di guida e sprone sia il loro esempio. Di questi pochissimi fu dunque Furio Lenzi.

Alla Scienza, alla Patria restano il suo nome e le sue opere; a noi il mesto rimpianto del collega e dell'amico perduto! Ma se il rimpianto richiama agli anni lontani della giovinezza, che pur furono di fatiche e di battaglie, non ci svia dal cammino sul quale proseguiamo, guardando ancora avanti, verso l'avvenire.

Roma, 19 febbraio dell'A. XVII.

N. BORRELLI

## BIBLIOGRAFIA

*Un ripostiglio presso Orbetello.* Bollettino di Numismatica, Milano, maggio-giugno 1903.

*Bibliografia medaglistica inglese.* Bollettino di Numismatica, Novembre 1903.

*Pei medaglieri italiani.* Marzocco, 9 agosto 1903.

Svolgimento della polemica e articoli che vi si riferiscono: Rivista italiana di Numismatica - Milano, fasc. 1, 1904. - Atti della Società Italiana di Numismatica. id. Battaglie d'archeologia, gennaio 1904. - Marzocco, 19-6-04 (Per le monete e per il buon uso della lingua italiana, di A. Orvieto). Ancora per i medaglieri italiani. - Rassegna Numismatica,

anno 1, n. 4. - Bulletin International de Numismatique (A propos de la loi italienne...), n. 4, 1904. - Italia nuova, Ancona 29-4-05 (Fiscalismo o libertà in arte?) Lettera del Ministro della P. I. On. Bianchi alla Rassegna Numismatica, 24-5-05, n. 7398, Div. 5. - Bollettino di Numismatica, gennaio 1906. (Congresso di Venezia). - Le cose a posto, Rassegna Numismatica, a. III, n. 1. - Lettera aperta S. E. il Ministro della P. I., Rassegna Numismatica, III, 2. - Lettera del Ministro della P. I. On. Boselli alla Rassegna Numismatica, (Rass. Num. III, 3). Fanfulla della Domenica, 26-2-05 e 20-5-06. - Artista moderno 10-6-06. - H. Cailler, La loi italienne sur l'exportation des objets d'art et des

- monnaies anciennes, *Revue Suisse de Numismatique*, 1906, p. 273 ss.
- Numismatica e numismatici*. *Giornale d'Arte*, 12-12-03. (Recensione in Marzocco, 24-1-04).
- Nella patria del Pisanello*. Marzocco 10-1-04.
- Notizen zur Italienischen Numismatik*. *Berliner Münzblätter*, 1904, n. 26-27.
- Un referendum fra i numismatici sopra l'ordinamento delle collezioni di monete italiane*. *Rassegna Numismatica*, 1, 2.
- Ancora lo scudo d'oro di Paolo III conio di Benvenuto Cellini*, *Rassegna Numismatica*, 1, 2.
- La moneta nazionale*. *Rassegna Numismatica*, 1, 2.
- L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali*. *Rassegna Numismatica*, 1, 3.
- La moneta nazionale*. Tirso 4-3-06.
- Monete medaglie e sigilli alla Mostra senese*. *Rass. Num.*, 1, 5-6.
- L'arte e le opere di Benedetto Pistrucci*. *Rass. Num.*, 1, 5-6.
- Un'altra collezione che forse se ne va*. *Giornale d'Arte* 8-1-05.
- Note di numismatica pontificia*. *Rass. Num.*, 2, 2.
- Monete papali inedite esistenti nella collezione Silvestri di Siena*. Roma Tip. Ed. Romana 1905 in 16°.
- Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano*. *Rass. Num.*, 11, 4-5. (Rec. Marzocco 24-12-05).
- Una medaglia del Cavaliere di San Giorgio*. *Rass. Num.*, 11, 4-5.
- Per la storia della moneta italiana*. *Rass. Num.*, 11, 6.
- Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini*. *Rass. Num.*, 11, 6. (Rec. Marzocco 7-1-06).
- La croce sulle monete*. Verna gennaio 1906.
- Il pericolo del classicismo*. *Rass. Num.*, 111, 1.
- Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino* (in collaborazione con G. Guicciardini). *Rass. Num.*, 111, 2.
- Solone Ambrosoli*. *Rass. Numism.*, 111, 6.
- Nuovi orizzonti nella glittica*. *Artistica Moderna* 1906, n. 9-10.
- I sestanti di Vetulonia*. *Rass. Num.*, 11, 1-2.
- Le medaglie religiose e il feticismo in Italia*. *Rass. Num.*, 11, 1-2.
- Simboli pagani su monete cristiane*. *Rass. Num.*, 11, 3-4.
- A proposito della decuma libella*. *Rass. Num.*, 11, 1.
- Il sigillo della comunità di Pereta*. *Rass. Num.*, 11, 1.
- La numismatica in Portogallo*. *Rass. Num.*, 11, 2.
- Appunti su alcune monete bucate. Il loro significato religioso in Portogallo e in Italia*. *Rass. Num.*, 11, 2.
- A Historia da moeda portuguesa*. *Rass. Num.*, 11, 5.
- Pro e contro i medaglioni di Aboukir*. *Rass. Num.*, 11, 5.
- La circolazione monetaria romana nelle provincie*. *Rass. Num.*, 11, 1, 2, 5.
- La statua d'Anzio e il tipo della Fortuna nelle monete repubblicane*. *Rass. Num.*, 11, 4.
- La numismatica e la statua d'Anzio*. *Rass. Num.*, 11, 5.
- La numismatica e la fanciulla d'Anzio*. *La Tribuna* 17-8-10.
- La figlia di Cefeo?*. *Corriere d'Italia* 14-9-10.
- Sterope o Manto?*. *Corriere d'Italia* 19-9-10. Rec. al n. 37: V. Renner, Die Statue von Antium und der Typus der Fortuna auf den Münzen der Römischen Republik in Mittheilungen der Oesterreichische Gesellschaft für Münz- und Medaillenkunde, Vienna 1911 n. 3 (ampio riassunto e rec.).
- L'origine della moneta*. *Bollettino dell'Università Popolare*, Roma 10-6-10. (Riassunto del corso).
- La funzione politica della moneta*, *Rass. Num.*, 11, 5.
- Le monete di Man. Acilius Glabrio relative alla medicina*. *Rass. Num.*, 11, 6.
- Istituto italiano di numismatica. Come è sorto etc*. *Rass. Num.*, 11, 1-2.
- Un archeologo orbetellano del secolo XVIII - Stefano Raffei*. Roma, Tip. Ed. romana 1905, in-8.
- Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Cardinale Tommaso Arezzo*. Roma, Tip. Ed. romana 1905, in-8.
- I porti della Maremma toscana* in *Monografia Storica dei Porti dell'antichità nella penisola Italiana*, a cura del Ministero della Marina. Roma, 1905.
- I porti della Maremma toscana*. Conferenza storica. *Rassegna Nazionale* 1° Novembre 1906.
- Statuto del monte dell'Annona in Orbetello*. Roma, Tip. Ed. Romana 1906, in-8.
- Notizie di scavi*. In *Rass. d'Arte Senese* 1906, Fasc. iv. (Altre notizie relative al litorale della Maremma sono inserite nell'opera del Prof. Merciai, mutamenti avvenuti nella configurazione del litorale tra Pisa e Orbetello dal pliocene in poi, Pisa 1910).
- Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi*. *Rivista Cristiana* Luglio 1907.
- Un affresco di scuola senese nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Orbetello*. *Arte e Storia*, Gennaio 1908.
- L'introduzione del Cristianesimo nell' Illiria*. Firenze 1908 in-8.
- Fra Dolcino*. *Corriere Toscano* 1907, n. 223.
- La libertà nella Chiesa primitiva*. *Cultura Moderna*, Mendrisio, 1908.
- I rapporti della Chiesa Salonitana con la Chiesa di Roma*. *Bollettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 1909, Pag. 113-128.
- La Chiesa antica*. *Riforma Laica*, aprile 1911.
- Le origini del dogma*. *Ibid.* Marzo 1912.
- I grandi Santi*. Roma, 1912 in-16.
- L'autocefalia della Chiesa di Salona*. *Bilychnis*, 1912. Fasc. 111.
- Roberto Mowat*. *Necrologio e bibliografia*. *Rassegna Numismatica* 1912, N. 3-6.
- Di alcune medaglie religiose del IV secolo*. *Bilychnis*, marzo-aprile 1913.
- San Domnio, Vescovo e martire di Salona*. Roma 1913, (80 pag. e 10 tav.).
- San Domnio*. Comunicazione al 3° Congresso Archeologico. *Bollettino riassuntivo* 1912.
- La Numismatica al III Congresso Archeologico Internazionale*. *Rass. Num.*, 1913, n. 1-2.
- L'insegnamento universitario della Numismatica e l'art. 72 della legge 27 giugno 1907*. *Rass. Num.*, 1913, n. 3.
- Della Numismatica di Odoacre*. *Ibid.*
- Ripostiglio di monete d'argento dei Brutii*. *Rass. Num.*, 1914 n. 1.
- Antonino Salinas* (con bibliografia). *Rass. Num.*, 1914, n. 2.
- Come si debba studiare la Storia delle Religioni*. Napoli 1914 (38 pag.).

## RECENSIONI

- GNECCHI, *Guida numismatica universale*. Provincia di Arezzo, 7-4-03.
- AMBROSOLI, *Manuale di Numismatica*. *Rass. Num.*, 1, 1.
- PERINI, *La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete*. *Rass. Num.*, 1, 1.

- BLANCHET, *L'Influence de la Sicilie sur Massalia*. Rass. Num. I, 3.  
 CESANO, *Ripostiglio di monete consolari presso Tivoli*. Rass. I, 3.  
 CESANO, *Matrici e tessere di piombo del Museo Nazionale Romano*. Rass. Num. I, 5-6.  
*Correzioni alla Guida Gneccchi*. Rass. Num. II, I.  
 AMBROSOLI, *Atlantino di monete papali*. Rass. Num. III, 2.  
 PERINI, *Le monete di Gazoldo degli Ippoliti*. Rass. Num. III, 2.  
 PICCIONE, *Le due f dell'aureo di M. Antonio figlio*. Rass. Num. III, 5.  
 CESANO, *A proposito di un contorniato del Museo di Parenzo*. Rass. Num. III, 5.  
 PAPADOPOLI, *Le monete anonime di Venezia dal 1472 al 1605*. Rass. Num. IV, 1-2.  
 PANSÀ, *La stipe tributaria dei Vestini ed un asse biunciale con iscrizione votiva*. Rass. IV, 3-4.  
 GNECCHI, *I tipi monetari di Roma imperiale*. Rass. Num. IV, 6.  
 PANSÀ, *Illustrazione di un bassorilievo romano rappresentante un'officina monetaria dell'Impero*. Rass. Num. IV, 6.  
 JECKLIN, *Rinvenimento di monete Longobarde e Carolingie presso Ilanz*. Rass. Num. IV, 6.  
 DESSÌ, *Ripostiglio di monete medioevali rinvenuto a Pattada*. Rass. Num. IV, 6.  
 DESSÌ, *Un ripostiglio di monete moderne rinvenuto nella Nurra*. Rass. Num. IV, 6.  
 GNECCHI, *Monete romane*. Rass. Num. V, 3.  
 LUSCHIN VON ELENGREUTH, *Il sistema monetario degli aurei italiani di Carlo Magno*. Rass. Num. V, 6.  
 CESANO, *Il denarius e la usura al tempo costantiniano*. Rass. Num. VI, I.  
 CESANO, *Bronzo romano-siculo del Museo Nazionale romano*. Id.  
 PANSÀ, *Di un sestante inedito e singolare con leggenda bilingue, battuto nella metropoli etrusca di Tarquinia*. Id. e VII, 3.  
 DE BILDT, *Les monete degli italici durante la guerra sociale*. Rass. Num. VI, 3.  
 CESANO, *Le monete degli Italici durante la Guerra Sociale*. Rass. Num. VI, 3.  
 GNECCHI, *Divagazioni intorno all'organizzazione e al funzionamento della zecca imperiale in Roma*. Rass. Num. V) 3.  
 CESANO, *Denarius*. Rass. Num. VII, I.  
 PANNAIN, *La tecnologica monetaria e la chimica tecnologica*, ibid.  
 BLANCHET, *Une nouvelle theorie relative à l'expedition des Cimbres en Gaule*. Rass. Num. VII, 4.  
 Id., *Chronique de numismatique celtique*, ibid.  
 CESANO, *Diana*, ibid.  
 HEYDEN, *Ehrenzeichen im Königreich italien und in seinen erloschenen Staaten*. Rass. Num. VII, 5.  
 BLANCHET, *La jambe humaine de Sinope*. Rass. Num. VII, 5.  
 CRETÉY, *Guida dei numismatici*. Rass. Num. VII, 6.  
 BABELON, *La trouvaille monétaire de Helleville*, ibid.  
 Rec. a J. N. Svoronos, - ΤΟ «ΩΡΑΙΟΝ ΑΙΝΙΓΜΑ» ΤΗΣ ΕΚ ΤΟΥ ΑΝΤΙΟΥ ΚΟΡΗΣ. Rass. Num. VIII, I.  
 HÄBERLIN, *Aes grave das schwergeld Roms und Mittelitaliens*. Rass. Num. VIII, I, 2.  
*Corpus Nummorum Italicorum*. Primo volume. Rass. Num. VIII, I e 2, Oss. alla Rec. della Nuova Antologia).  
 SERAFINI, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*. Rass. Num. VIII, 2.  
 KOVÀCS, *Le système monétaire de l'Etrurie*. Rass. Num. VIII, 2.  
 HUBL, *Die Münzensammlung des stiftes schotten in Wien*. Rass. Num. VIII, 3-6.  
 CAGIATI, *Le monete del Reame delle Due Sicilie*. Ibid.  
 VALENTINEE, *Modern copper coins of the muhammadan states*. Rass. Num. VIII, 3-6.  
 BERNHART, *Medaillen und plaketten*. Ibid.  
 JOHNSON, *Medaglie piacchette e fusioni*. Id.  
*Corpus Nummorum Italicorum*. 2° Volume. Rass. Num. IX, 1-2.  
 CAGIATI, *Le monete del Reame delle Due Sicilie*. Fasc. III. Id.  
 CIACERI, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*. Ibid.  
 CANTARELLI, *Per la storia dell'Imperatore Massimiliano*. Ibid.  
*Bibliografia numismatica* (metodica, con note critiche). In *Rassegna Numismatica*.  
 FARINA, *L'obelisco di Domiziano*, *Annales de l'Alliance Scientifique Universelle*, Paris, 1910.  
 RODOLICO, *Stato e Chiesa in Toscana durante la Reggenza Lorenese*. Riforma Laica, Gennaio 1911.  
 DUCHESNE, *Storia della Chiesa antica*. Id.  
 Rec. a Gneccchi, *I medaglioni romani descritti e illustrati*. Rass. Num. 1912, N° 3-6.  
 Rec. al *Corpus Nummorum Italicorum*. 3° Volume. Ibid.  
 Rec. a Sambon, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia*. Ibid.  
 Rec. a Serafini, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*. 2° Vol. Idem.  
 Rec. a Cagiati, *Le monete del Reame delle Due Sicilie*. Fasc. IV, Idem.  
 Rec. a Harnack, *La storia del Dogma*. Riforma Laica, marzo 1912.  
 Rec. a Blanchet et Dieudonné, *Manuel de numismatique française*. Rass. Num. 1913, n. 1-2.  
 Rec. a *Papiri greci e latini*. Ibid.  
 Rec. a Paschetto, *Ostia colonia romana*. Ibid.  
 Rec. a Jesurum, *Cronistoria delle Oselle di Venezia*. Ibid.  
 Rec. a Dessewffy, *Barbar Penzei*. Rass. Num. 1913, n. 4.  
 Rec. a Cagiati, *Le monete delle Due Sicilie*, fasc. 5°. Rass. Num., 1913 n. 5.  
 Rec. al *Corpus Nummorum Italicorum*. IV volume. Rass. Num., 1913 n. 6.  
 Rec. a Mondini, *Spigolando tra medaglie e date*. Rass. Num. 1914, n. 2.  
 Rec. a Muscmov, *Anticnitiie moneti na Balkanskija polnostrov i monetie na bulgarschitje Zare*. Rass. Num., 1914, n. 3.  
 Rec. a Friedensburg, *Die symbolik der mittelalter münzen, die einfachsten sinnbilder*. Ibid.  
 Rec. a Bahrfeldt, *Brandenburgisch - pressische Münzstudien*, Ibid.  
 Rec. a Schottle, *Geld und Münz in Volksaberglauben*. Ibid.  
 Rec. a Louis, *Le Travail dans le monde romain*. Rass. Num. 1914 n. 4.  
 Rec. a Cagiati, *Le monete delle Due Sicilie*. VI fasc. Ibid.  
 Rec. a Besson, *Antiquités du Valais*. Ibid.  
 Rec. a Robinson, *Oriental numismatics*. Ibid.  
 Rec. a Villada, *Como se aprende a trabajar científicamente. Metodologia y critica historicas*. Ibid.



# LA NUMISMATICA DI LEONZIO II

## STUDIO SU UN PERIODO DELLA MONETAZIONE ITALO-BIZANTINA

### CAPO I.

#### Il quadro numismatico dell'epoca di Leonzio II

L'attuale ricerca delle monete da assegnarsi con sicuro fondamento al regno di Leonzio II doveva, per necessità, basarsi su un'apparato numismatico di vasta estensione cronologica: comprendente cioè i sette lustri di storia bizantina dall'anno 685 all'anno 720. Periodo di decadenza politica e militare ove però il numismatico si sorprende che, nell'arte del conio, anzichè un declino si abbia un miglioramento visibilissimo.

Al certo, neanche le effigi imperiali di questa epoca, pur essendo opera di artefici che superarono i loro predecessori, possono pretendere ad una eccellenza d'arte, però non scapitano nel confronto colle altre manifestazioni stilizzate delle arti figurative bizantine: anzi le superano come rifulge, ad esempio, dal finissimo ritratto di Artemio Anastasio sugli aurei della grande zecca di Costantinopoli.

Il settore numismatico ora in esame è compreso, per quanto incompletamente, nelle opere generali che fanno testo. Quella costituente il corpus di consultazione pratica per collezionisti è la già accennata del Sabatier la quale intese continuare l'opera voluminosa del Cohen pur rimanendole inferiore in punto di discernimento numismatico<sup>1</sup>.

Opera descrittiva, redatta con intendimenti scientifici vuol essere invece quella del Wroth di cui abbiamo visto le conclusioni che ci interessano. Questo autore ebbe però il sussidio delle indagini attuate, nel secolo scorso, dal conte di Salis, appunto sul materiale del Bs Mm. Indagini difficilissime giacchè le monete d'oro bizantine mancano delle sigle di zecca che servono per l'identificazione geografica.

Esse sono reperibili solo sulle monete di rame, in questo tempo assai rare e poco riconoscibili perchè, il più delle volte ribattute. Solo gli esemplari colle sigle di Costantinopoli (CON), di Ravenna (RAV) e di Siracusa (SCL)<sup>2</sup> costituiscono i capisaldi per l'identifica-

zione degli aurei di stile identico: di altri gruppi di aurei manca invece il mezzo per l'ubicazione della zecca.

Wroth arrivò alla determinazione di sei gruppi o zecche: 1° Costantinopoli; 2° Cartagine detto poi Provinciale; 3° Sicilia; 4° Roma; 5° Italia Centro-Meridionale; 6° Ravenna. Accennando poi alle difficoltà nel distinguere il 4° dal 5° gruppo, dice che la determinazione geografica di quest'ultimo si deduce, oltre che dalla provenienza italiana degli esemplari<sup>3</sup>, anche dalla loro rassomiglianza con quelli dei duchi di Benevento.

Per le difficoltà, accennate ammette che i suoi giudizi potranno, in parte, essere modificati nel futuro, alla luce di nuovi elementi. Infatti l'apparato del Bs Mm per quanto il più ricco del mondo, non appare sufficiente a talune soluzioni definitive: di conseguenza il Wroth non arrivò, ad esempio, a stabilire il funzionamento, in questo tempo, delle zecche di Ravenna e di Siracusa per la monetazione dell'oro, oltre che per quella del bronzo; ad onta di questo la sua opera costituisce però la base indispensabile allo studio di numismatica bizantina.

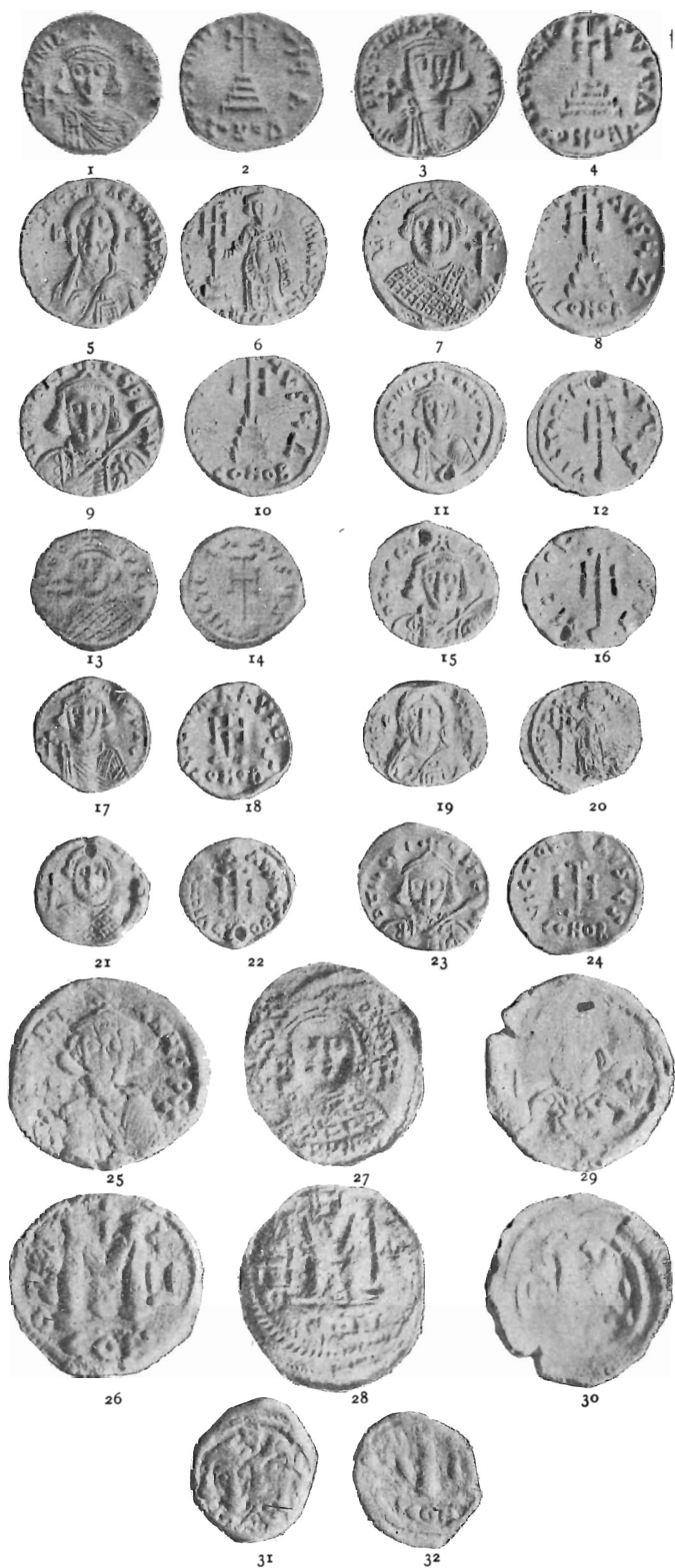
\* \* \*

I nuovi elementi, che mi hanno permessa la elaborazione di un'apparato riveduto ed integrato, consistono negli apporti recati da pubblicazioni successive, tra le quali ha la preminenza l'opera del Tolstoj<sup>4</sup>, e da collezioni pubbliche e private. Questo apparato più efficiente<sup>5</sup> viene qui condensato e commentato nei suoi cinque gruppi stilistici principali, prevalentemente italiani, determinati dalle caratteristiche di maniera dei ritratti e dalle peculiarità paleografiche ed ortografiche delle titolature. Senza alcuna costrizione artificiosa, emergerà per ogni zecca, dalla naturale successione dei conii, la monetazione non comune, ma nemmeno rarissima, dei tre anni di regno di Leonzio II.

Indicazioni museografiche:

BM, British Museum: MP Coll.e Privata Milanese: T, Museo Civico di Torino (Coll.e Gariazzo): M, Me-

TAV. I.



dagliere Milanese. Le altre collezioni sono indicate per intero: dove mancano indicazioni si tratta di fotografie di esemplari in commercio.

## I GRUPPO

Zecca metropolitana di Costantinopoli individuabile per gli ordinali greci A, B, Γ, Δ, E, S, Z, H, Θ, Ι delle sue dieci officine o sezioni<sup>6</sup>.

Monetazione:

Oro ed elettro: *solidi*, *semissi* e *tremissi*. Rame: *fol-  
lis* (M) 1/2 *follis* (K) 1/4 *follis* (I) rarissimi.

## I Ciclo (anni 685-705). - TAV. I

*Solidi*: 1-2 Giustiniano II adolescente: 3-4 Giustiniano II adulto: 5-6 Cristo e Giustiniano II, T: 7-8 Leon, *Oxford*: 9-10 Tiberio III, T:

*Semissi*: 11-12 Giustiniano II adulto, T: 13-14 Leon: 15-16 Tiberio III, T:

*Tremissi*: 17-18 Giustiniano II adulto, T: 19-20 Cristo e Giustiniano II, T: 21-22 Leon, T: 23-24 Tiberio III, *Oxford*:

*Follis*: 25-26 Giustiniano II adulto, *Coll. Ulrich*: 27-28 Leon:<sup>8</sup>

*Mezzo Follis* 29-30 Leon, *Ulrich*.

*Quarto Follis* 31-32 Tiberio III, *Berlino*.

## II Ciclo (anni 705-720). - TAV. II

*Solidi*: 33-34 Cristo e Giustiniano II, T:<sup>9</sup> 35-36 Cristo, Giustiniano II e Tiberio IV, T: 37-38 Filepico, T: 39-40 Artemio, T: 41-42 Teodosio III, T: 43-44 Leon.

*Semissi*: 45-46, Cristo, Giustiniano II e Tiberio IV, T: 47-48 Artemio, *Gotha*.

*Tremissi*: 49-50 Cristo e Giustiniano II, T: 51-52 Filepico: 53-54 Artemio: 55-56 Leon, *Oxford*.

*Follis* 57-58 Giustiniano II e Tiberio IV *Berlino* 59-60 Filepico:

*Mezzo Follis*: 61-62 Giustiniano II e Tiberio IV, *Berlino*.

Aspetti che determinano la consistenza del gruppo stilistico:

Iconografia: Da Tiberio III in poi, la schematizzazione dei visi mostra un'ovale, in parte delimitato dalla barba, cortissima, che sulle tempie si fonde, a guisa di cuore colle sopracciglia: la parte superiore dell'ovale è poi rappresentata dal diadema crucifero. Nel com-

plesso si ha un'aspetto uniformemente giovanile per tutti i personaggi la cui inconfondibilità risulta esclusivamente dal variare dell'acconciatura e dell'atteggiamento.

TAV. II.



Ortografia: I conii dei R/ mostrano uniformemente la redazione VICTORIA-AVGU sui solidi e VICTORIA-AVGUS sui semissi ed i trienti. La marca CONOB è disposta orizzontalmente.

Indicazioni cronologiche:

Iconografia: Le eccezioni allo schema comune sono rappresentate dai ritratti barbati di Cristo, e del primo dei due imperatori denominati Leon, ove in entrambi vediamo una espressione umana e per nulla convenzionale. Astraendo dallo splendido ritratto di Cristo certamente derivato da un capolavoro, quello del primo Leon che per l'evidenza stilistica ne rivela i riflessi, mostra i lineamenti, al certo individuali, di un uomo in età matura, col mento largo ove, come in Cristo spicca la protuberanza rotonda, ed i capelli corti col risvolto in alto: moda che già si osserva in Eraclio ed in Costante II. Tutti gli altri ritratti mostrano invece la caratteristica usuale della zazzera che raggiunge la massima espansione in Artemio Anastasio, le cui peculiarità di acconciatura si assomigliano a quelle degli antichi re dei Parti.

Titolatura: Essa delimita nettamente i due cicli di monetazione: nel primo è redatta D...PEAV(G) nel secondo DN...MUL(TUS)AN(NI) allusiva alla restaurazione di Giustiniano II, ma poi adottata anche dai successori, compreso il secondo Leon che usa la variante DNO LEON PA MUL.

Paleografia: La vecchia forma del G, caratteristica degli esemplari di Giustiniano II continua sui primi esemplari di Leon nel I ciclo, poi si deforma rassomigliandosi completamente ad una S nel II ciclo. In questo, al D maiuscolo succede il *d* minuscolo rovesciato.

Da tutti gli elementi esaminati si deduce di conseguenza l'esistenza di due personaggi dal nome Leon, uno per ogni ciclo, dei quali però, ad onta dell'omonimia, l'inconfondibilità emerge dai lineamenti e dall'atteggiamento. Essi sono poi distanziati da un tempo durante il quale si succedono ben cinque imperatori.

## II GRUPPO

Zecca di Ravenna i cui caratteri stilistici sono nettamente determinati dagli esemplari di bronzo colla sigla RAV<sup>10</sup>.

### I Ciclo (anni 685-705). - TAV. III

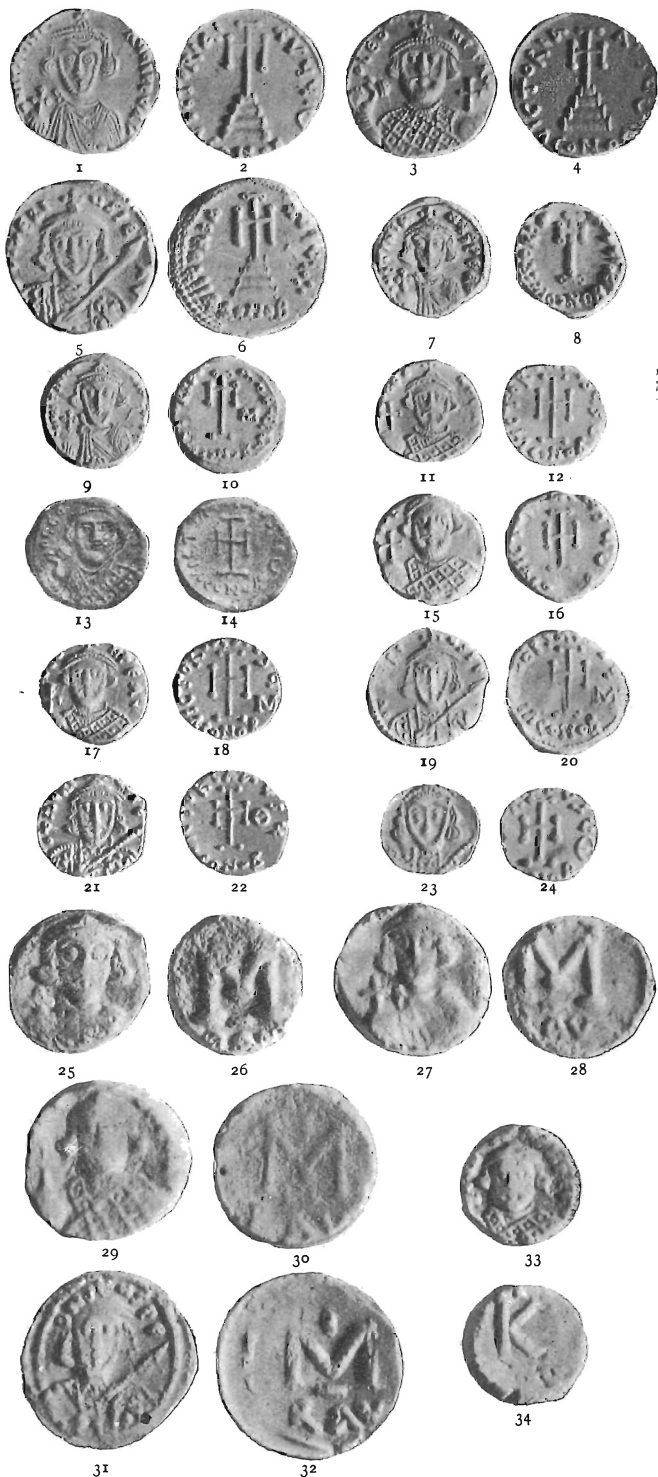
*Solidi*: 1-2 Giustiniano II, T: 3-4 Leon, BM: 5-6 Tiberio III, MP:

*Tremissi*: 7-8 Giustiniano II, MP: id 9-10, MP: 11-12 Leon, T: 13-14 id.: 15-16 id MP: 17-18 id, BM: 19-20 Tiberio III, T: 21-22 id., BM: 23-24 id., BM.

*Follis*: 25-26 Giustiniano II, MP: 27-28 id., MP: 29-30 Leon, MP: 31-32 Tiberio, MP:

*Mezzo Follis* 33-34 Leon, *Ulrich*.

TAV. III.



II Ciclo (anni 705-720). - TAV. IV

*Solidi*: 35-36 Artemio, BM.

*Tremissi* 37-38 Artemio, MP: 39-40 id., T: 41-42 Leon, BM.

*Follis* 43-44 Giustiniano II e Tiberio IV, MP: 45-40 id., MP. 47-48 Artemio, MP: 49-50 id., Ulrich.

Indicazioni cronologiche.

Iconografia: Dalla schematizzazione usuale, si stacca, come già si è visto, il ritratto del primo Leon differenziandosi nettamente dal secondo: nel I ciclo si osserva un'ottimo stile che poi decade nel successivo, ove nei ritratti è caratteristica l'espressione particolare degli occhi, contratti in senso verticale.

TAV. IV.



Titolatura: Nel primo ciclo simile a quella del gruppo precedente; nel secondo incompleta ed irregolare.

Paleografia con andamento simile a quella del gruppo precedente.

Ortografia dei .R): I ciclo VICTORIA—AVGU od AVGUS come per il primo Leon: II ciclo VICTORIA—AVGU come per il secondo Leon. Sui follis nel primo ciclo mancano le date annuali, che appaiono invece nel secondo, col segno della croce.

## III GRUPPO

Zecca di Roma, almeno pel I Ciclo. Il Wroth fa confusione fra questo ed il gruppo IV.

## I Ciclo (anni 685-705). - TAV. V

*Solidi*: 1-2 Giustiniano II adolescente, BM: 3-4 id. adulto MP 5-6 Leon, T: 7-8 id., BM: 9-10 id., M: 11-12 Tiberio, MB: 13-14 id., BM: 15-16 id. BM.

*Tremissi* 17-18 Giustiniano II adolescente, BM: 19-20 id. adulto, MB: 21-22 Leon: 23-24 Tiberio III, MP: 25-26 id, BM:

*Mezzi Follis*: 27-28 BM:

TAV. V.



## II Ciclo (anni 705-720). - TAV. VI

*Solidi* 29-30 Giustiniano II e Tiberio IV, BM: 31-32 Artemio, BM: 33-34 Teodosio III, BM: 35-36 Leon, *Ulrich*: 37-38 id., BM:

*Tremissi*: 39-40 Artemio T: 41-42 Teodosio III, BM. 43-44 Leon, MP.

Determinazione del gruppo stilistico:

Lo schema del viso è triangolare anzichè ovale. L'evoluzione del G lo trasforma in una S molto larga da sembrare un bastoncino: al R) le leggende sono contratte. Il 1/2 follis di Tiberio III<sup>11</sup> con rom, per quanto di fattura grossolana, costituisce il caposaldo per l'assegnazione degli aurei alla zecca di Roma.

Indicazioni cronologiche:

Iconografia: Permangono i tratti inconfondibili del primo Leon: i suoi lineamenti colla larga mascella si trasmettono alle prime monete di Tiberio III.

TAV. VI.



Ortografia: Il primo Leon si colloca esattamente fra Giustiniano II e Tiberio III pel fatto che usa sui R/ le forme VICTORIA del primo e VICTRA del secondo: l'asterisco nel campo caratterizza poi il secondo ciclo ed il secondo Leon.

## IV GRUPPO

Importante zecca dell'Italia meridionale<sup>12</sup>, la quale potrebbe forse identificarsi con quella che emise i 1/2 follis di forma rettangolare e colla cifra xx, analoghi a quelli di Roma, però recanti la sigla NE[apolis]. Essi sono attualmente irreperibili e noti solo da disegni

## I Ciclo (anni 685-705). - TAV. VII

*Solidi*: 1-2 Leon, MP: 3-4 Tiberio III, *Gotha*: 5-6 MP:

*Tremissi*: 7-8 Leon, BM: 9-10 Tiberio III, MP: 11-12 id. BM:

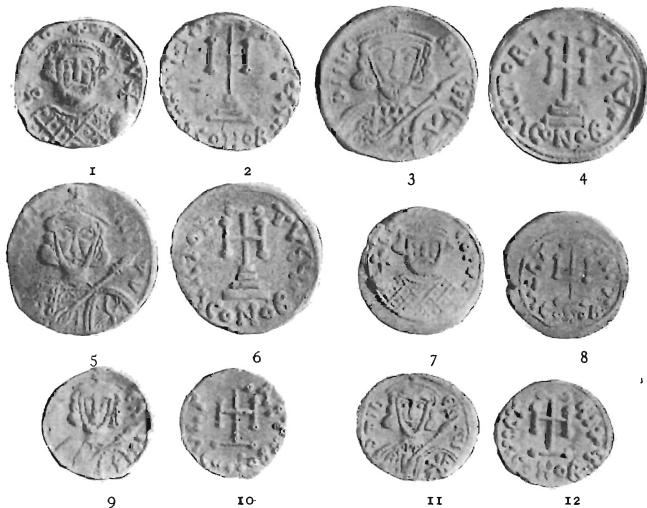
## II Ciclo (anni 705-720). - TAV. VIII

*Solidi*: 13-14 Giustiniano II, MP; 16-16 Artemio, MP: 17-18 id., T: 19-20 id. MP: 21-22 Teodosio III, BM: 23-24 id. MP: 25-26 Leon, MP: 27-28 id., BM:

*Semissi*: 29-30 Giustiniano II e Tiberio IV, T.

*Tremissi*: 31-32 Giustiniano II, MP: 33-34 Artemio, BM: 35-36 Leon, BM.

TAV. VII.



Determinazione del gruppo stilistico:

Iconografia: Viso a schema triangolare anzichè ovale quale si osserva sugli esemplari di Benevento<sup>13</sup>.

Paleografia: molto simile a quella beneventana specialmente per la forma del G: la lettera A, rovesciata, si confonde talvolta col T.

Titolatura: al D/ salvo qualche eccezione, la forma è D...PPAV. Per entrambi i Leon si ha l'abbreviazione LEO. Ortografia dei R/: VICTOR ovvero VICTORI-AVGU sui solidi e VICTO-RIAV oppure VIC-TORIA sui tremissi. La marca CONOB è sempre curvilinea.

Indicazioni cronologiche:

I lineamenti inconfondibili differenziano i due Leon, di cui il secondo reca, al rovescio, l'astro nel campo che caratterizza il II ciclo.

## V GRUPPO

Zecca di Siracusa, la più importante dopo quella di Costantinopoli e chiaramente indicata sui follis dalla sigla SCL (Sicilia) e, nel caso di Giustiniano II, dal nome intero CVPAKOVCI. (Fig. 29-30).

TAV. VIII.



## I Ciclo (anni 685-705). - TAV. IX-A, B

*Solidi* 1-2 Giustiniano II, MP: 3-4 id. BM: 5-6 Leon M: 7-8 id., T: 9-10 id., BM: 11-12 Tiberio III, BM: 13-14 id., MP: 15-16 id. MP.

*Semissi*: 17-18 Tiberio III, M.

*Tremissi*: 19-20 Giustiniano II, M:

*Follis*: 21-22 Giustiniano II, Berlino: 23-24 id., MP: 25-26 id., MP: 27-28 id., M: 29-30 id., Ulrich<sup>14</sup>: 31-32 Leon T: 33-34 id., BM: 35-36 Tiberio III, MP: 37-38 id., BM.



## II Ciclo (anni 685-705). - TAV. X

*Solidi*: 39-40 Filepico, MP: 41-42 id., MP: 43-44 Artemio, MP: 45-46 Leon, BM:

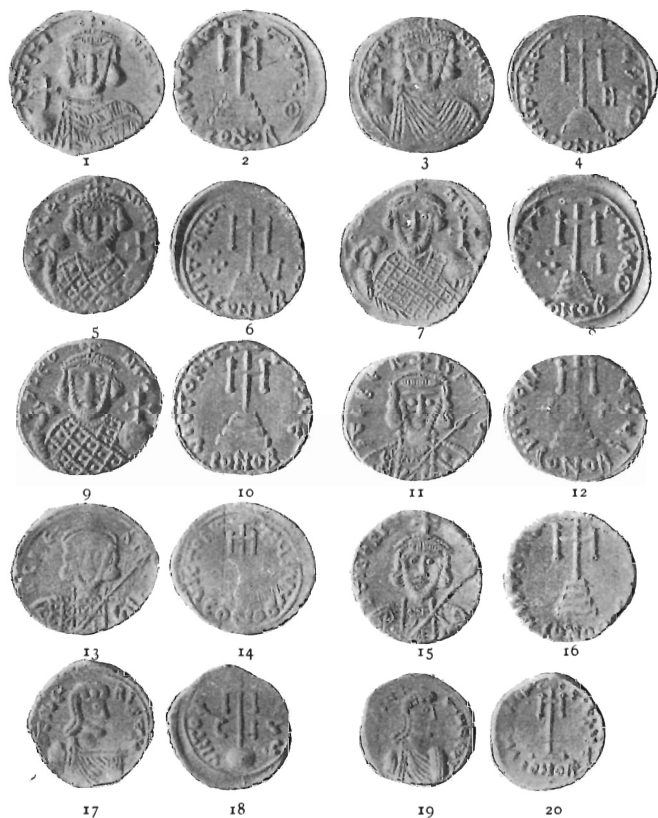
*Semissi*: 47-48 Filepico, M.

*Follis* 49-50 Teodosio III, MP: 51-52 Leon, T.

Determinazione del gruppo stilistico:

Iconografia: I ritratti, che appaiono sui follis, mostrano l'opera dei medesimi artefici che eseguirono i

TAV. IX - A.



coni per gli aurei<sup>15</sup>: si hanno però sui follis anche differenti atteggiamenti dei busti imperiali. Prescindendo dai semissi e dai tremis, ove i ritratti di profilo non si distinguono fra di loro per l'uniforme rozzezza dello stile, la schematizzazione ovale del viso appare da Tiberio III in poi: gli occhi piccolissimi, colle ciglia quasi invisibili, danno poi ai ritratti una espressione severa, quasi truce.

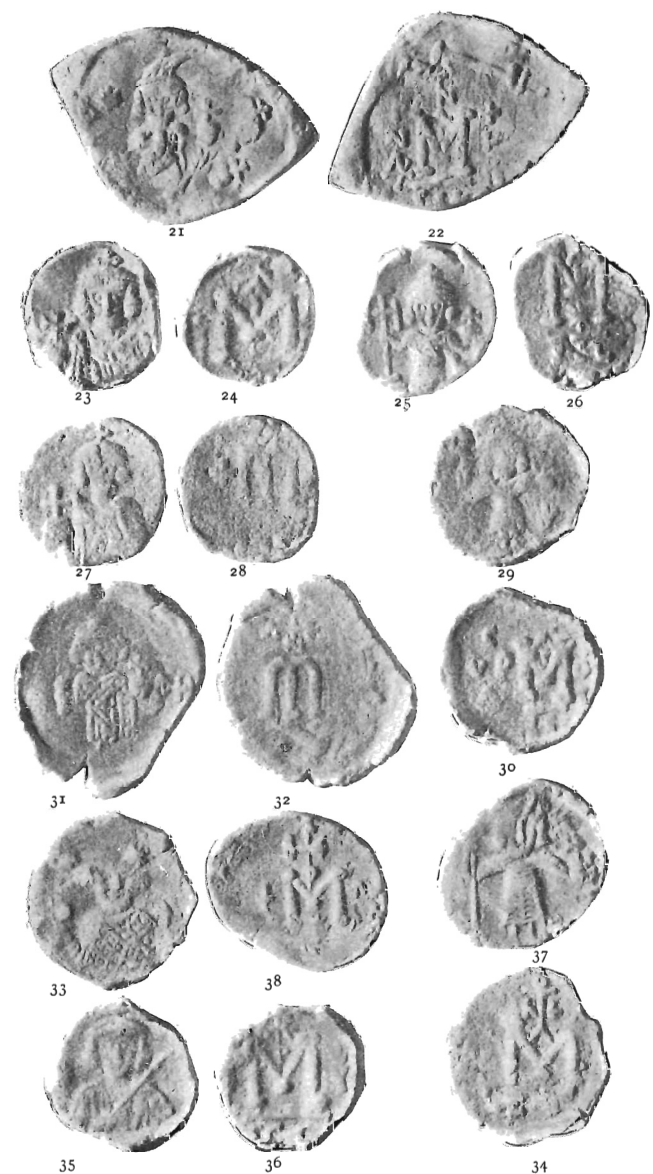
Titolatura: irregolare al D/ degli aurei: i follis invece sono anepigrafi, recando solo al R/ i monogrammi greci degli imperatori.

Paleografia: oltre che dalla caratteristica del cerchio lineare, anzichè perlinato, l'indice inconfondibile di

questa zecca è costituito, sugli aurei, dalla lettera A, rovesciata, con un lato assai più lungo dell'altro.

Ortografia: La leggenda ai R/ degli aurei è VICTORIA - AVGV.

TAV. IX - B.



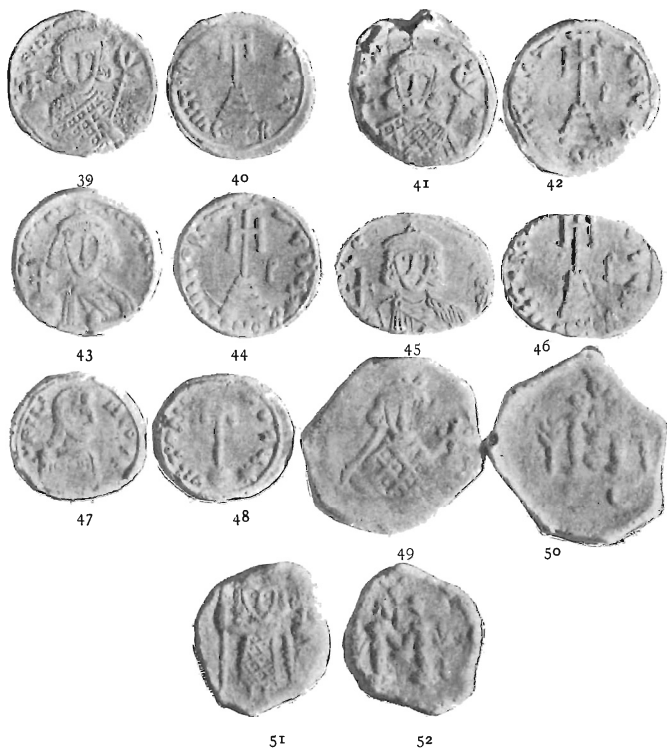
Indicazioni cronologiche:

I due Leon sono nettamente differenziati dalle caratteristiche già osservate. Anche in questo gruppo come nei due precedenti il secondo ciclo ed il secondo Leon sono caratterizzati dall'astro che figura al R/. Non si conosce nè il primo nè il secondo Leon sui semissi ed i tremis, forse perchè queste monete sono generalmente incomplete e poco leggibili.

\* \* \*

L'analisi accurata delle differenze stilistiche mi ha dimostrato che le zecche italo-bizantine, erano, in questa epoca assai più numerose di quanto sembrò al

TAV. X.



Wroth: i limiti del tema e l'attuale insufficienza dell'apparato mi impediscono però di estendermi su questo argomento. Dopo l'accenno diffuso ai cinque gruppi principali, debbo perciò limitarmi ad alcune poche monete che incidono nel problema numismatico di Leonzio II. (Tav. XI).

*Solidi*: 1-2 Leon, MP.

$\frac{1}{2}$  *Follis*: 3-4 Leon: MP; 5-6 Tiberio III, MP: riconiata su esemplare di Costante II.

In questo minuscolo gruppo hanno importanza i mezzi follis che recano, oltre all'indice K, la lettera segreta S, e furono dal Wroth assegnati a Costantinopoli: lo stile, assai vicino a quello di Ravenna, ed altri elementi, sembrano però indicare una zecca dell'Italia Centrale. Essi recano comunque una nuova documentazione del legame fra il primo Leon e Tiberio III.

Questo legame è poi provato anche da due piccole monete d'argento sinora erroneamente attribuite.

TAV. XI.



La prima reca nell'esergo la iniziale L, al rovescio, ove è una croce equilatera con quattro astri agli angoli, laddove al D/ appare il ritratto a capelli corti e mento largo del primo Leon. Questa moneta già citata dal Saulcy come appartenente alla collezione Soleirol è disegnata in Sabatier (Vol. II: Leon III, Tav. xxxix, n. 12).

La seconda reca l'iniziale T e mostra un ritratto di Tiberio III al quale l'incisore ha prestat i lineamenti e l'atteggiamento del predecessore Leon, come nel caso già accennato al III° gruppo. Questa moneta è riprodotta in Tolstoj (Teodosio III, Tav. 64, n. 14).

(continua)

L. LAFFRANCHI

## NOTE

<sup>1</sup> Come al Sabatier mancasse completamente la percezione dello stile è dimostrato dal fatto che egli attribuì a Teodosio III (an. 716-717) gli esemplari che già il Duchalais (*Revue Numismatique*, 1853 p. 211) aveva provato appartenere a Teodosio figlio di Maurizio (an. 602).

<sup>2</sup> Escludo gli esemplari colla sigla di Cartagine, emessi solamente da Giustiniano II, perchè non incidono il tema.

<sup>3</sup> Il catalogo della collezione bizantina del Museo di Napoli, mostra che su dieci esemplari del tempo fra Giustiniano II

e Leone III, solo un paio non sarebbero di origine italiana. Al certo queste monete apparirebbero assai più comuni, se nell'Italia meridionale non fosse invalsa l'abitudine di mandarle al crogiuolo perchè disprezzate dai collezionisti.

<sup>4</sup> *Monnaies Byzantines* (in lingua russa) Saint-Petersbourg, 1912-14.

<sup>5</sup> Esso è basato essenzialmente sui calchi del British Museum, per i quali sono obbligatissimo ad Harold Mattingly, su quelli di una importante collezione privata milanese e della



collezione Ulrich-Bansa, ai cui proprietari sono gratissimo: sui calchi del Medagliere Milanese, e su quelli del Museo Civico di Torino (Coll. Gariazzo) per cui sono grato al Comm. Gariazzo ed al Prof. Viale. Altri contributi vennero recati dai gabinetti numismatici di Parigi, Berlino, Vienna, Oxford per i quali ringrazio i Conservatori, come sono grato al Prof. Delbrueck di Bonn che mi procurò alcuni calchi del gabinetto di Gotha.

<sup>6</sup> Oltre a queste lettere numerali si hanno, anche negli altri gruppi, ai rovesci, in fine leggenda, oppure nel campo, simboli ed iniziali segrete che in parte sembrano riferirsi a motti religiosi come  $M(\alpha\rho\iota\alpha) \Theta(\epsilon\sigma\tau\alpha\kappa\omicron\varsigma); B(\omicron\eta\sigma\epsilon\iota\alpha)$  etc. ed in parte alle indicazioni.

<sup>7</sup> Wroth chiama R/ il lato della effigie di Cristo e D/ quello ove è la figura intera di Giustiniano tenendo la croce potenziata. Siccome però questa, nelle sue tre varianti, costituisce usualmente l'indice di valore al R/, l'asserzione del Wroth va capovolta, anche perchè sarebbe stato irrispettoso mettere l'effigie di Cristo sul lato secondario della moneta e quella del suo « servo » sul principale.

<sup>8</sup> Sabatier ed altri lessero al D/ di questo follis la desinenza PAMUL laddove invece essa è PEAV.

<sup>9</sup> Ciò che è detto nella nota n. 7 vale anche per i casi successivi. Appare poi errata la datazione del Wroth per i n. 33-34 e 49-50 inquantochè i loro coni del D/, col ritratto di Cristo imberbe ed a capelli crespi, servirono anche per i n. 35-36 e 45-46.

<sup>10</sup> Il Wroth ignora completamente la zecca di Ravenna, per l'oro, in questo tempo, facendo confusione con quella di Roma. A Ravenna, dopo Eraclio, egli non attribuisce che alcuni tremissi di Costante II laddove esistono invece solidi per questo

imperatore e per Costantino IV. Dopo Leone III si hanno anche, se non solidi, almeno tremissi di eletto e follis (W., Tav. XLIV, n. 10) per Costantino V, e per Astolfo re dei Longobardi. Il follis di Astolfo si trova nella collezione del Dr. Longuet a Mulhouse (Francia).

<sup>11</sup> Wroth assegna questo bronzo a Costantino V, quantunque appaia visibile la mano che tiene l'asta trasversale.

<sup>12</sup> Wroth sotto la qualifica « Italia centro-meridionale » in taluni casi confonde in uno solo gli esemplari di questo e del precedente gruppo, azzardando la supposizione che debbano assegnarsi al ducato longobardo di Spoleto. Supposizione infondata inquantochè se i duchi di Benevento, assai più subordinati all'imperatore, mettevano le loro iniziali al R/ dei solidi e dei tremissi, tanto più a questa affermazione di autorità avevano diritto i duchi di Spoleto.

<sup>13</sup> L'esame oggettivo, cioè non subordinato a pregiudizi archivistici, di questi esemplari, ci fa ravvisare in essi, non delle « imitazioni » ma bensì delle vere monete bizantine di Tiberio III, Giustiniano II, Anastasio II, Leone III e Costantino V ai cui rovesci i duchi si limitavano ad apporre le loro iniziali.

<sup>14</sup> Di questa moneta esistono esemplari anche nei musei di Berlino e di Udine.

<sup>15</sup> Wroth non osservando questa identità, e forse anche perchè sui follis manca la forma particolare della  $\Lambda$  allungata, come nelle leggende circolari degli aurei, assegnò gli aurei stessi prima alla zecca di Cartagine, poi ad una ipotetica zecca « provinciale ».

In effetto le monete d'oro di Siracusa incominciano con Costante II e terminano con Basilio I nell'anno 878 quando la città venne presa dagli Arabi.

# ALCUNE MEDAGLIE DEI NAPOLEONIDI

(ESTRATTO DA MEDAGLIE NAPOLETANE - 1806-1815 IN CORSO DI PUBBLICAZIONE)

1808.

**Omaggio di Francesco Daniele a Giuseppe Napoleone.**



Df. - IOS. NAPOLEO HISPANIARUM ET INDIARUM REX CATHOL.

Busto a sinistra. Sotto: MDCCCCXVIII. (*Rega e D'Andrea?*).



Rv. - ORBE MEO. Il sole che si leva sul mare. *In basso*, un lembo di terra. Circolarmente: F. DANIEL GRATI ANIMI CAUSSA. (*Catenacci*). Diam. mm. 43.

Bramsen 722. Essling 1207. Julius 1892. Ricciardi-Trésor, tav. xxv, n. 7.

Br. Collezione Gray.

Questa medaglia ricorda l'innalzamento al Trono di Spagna del Re Giuseppe, ma è partenopea e deve comprendersi nella raccolta delle Due Sicilie.

Il *Trésor de Numismatique* riferisce: « *cette médaille fut frappée par les soins de M.(onsieur) Daniel, président dell'Accadémie des sciences à Naples* ».

Essa, secondo il solito, non porta firma, ma è, senza dubbio, opera d'incisori napoletani; infatti, l'effigie del Re, impressa nel diritto, ricorda l'altra medaglia, certamente incisa e conata in Napoli, per l'arrivo della Regina Giulia; basta poi confrontarne il rovescio con quello della medaglia di Capri, fatto dal Catenacci, per scorgere, in maniera lampante, la mano dello stesso artista. Perfino nelle lettere delle leggende si vede lo stile dei caratteristi della R. Zecca.

Fu battuta nel 1808, quando il re Giuseppe lasciò il Regno delle Due Sicilie per quello di Spagna e testimonia la gratitudine di Francesco Daniele, letterato, storico e numismatico.

Che F. DANIEL sia proprio Francesco Daniele e non altri credo che non si possa mettere in dubbio, perchè negli almanacchi reali dell'epoca non figura nessun altro *Monsieur Daniel* nè come presidente dell'Accademia di scienze nè con altra carica. Sono poi noti i motivi di gratitudine che legavano lo Scrittore al Sovrano e l'offerta di una medaglia deve considerarsi come il dono più spontaneo di un numismatico.

Francesco Daniele, chiamato in latino dagli amici *Daniel* o *Danielius*<sup>1</sup>, nacque in San Clemente di Caserta nel 1740. Giovanissimo, passò in Napoli a studiare ed, a soli ventidue anni, pubblicò le opere di Antonio Tilesio da Cosenza, che gli procurarono numerose amicizie fra i letterati del tempo. Nel 1776, a seguito della morte del padre e dello zio, dovette restituirsi al paese natio, ove seguì i suoi studi, finchè, per le pressioni del marchese Domenico Caracciolo, non si decise a trasferirsi nella Capitale. Pubblicò quivi il *Codice Fredericiano*, che gli fruttò la nomina di Regio Storiografo, nel 1778, e quella di Segretario perpetuo dell'Accademia Ercolanese, nel 1787.

Compromesso pei fatti politici del 1799, perdette tutte le cariche e tutti gli onori.

Ritornati i Francesi nel 1806, Giuseppe Napoleone, fin dai primi giorni del suo Regno, gli diede una pensione sul Decanato di Capua; con due decreti poi del 18 marzo 1807, lo nominò segretario perpetuo dell'Accademia di Storia e d'Antichità e Direttore della Stam-

peria Reale; gli conferì pure, nel 1808, la decorazione dell'Ordine delle Due Sicilie.

Potette così il Daniele ritrarre dalle numerose cariche un emolumento mensile di ducati duecentocinquanta, somma vistosa per quell'epoca, ch'egli spendeva nell'acquisto di antichità e per beneficiare gli amici bisognosi. Morì il 14 novembre 1812.

Scrisse sui Reali Sepolcri del Duomo di Palermo, illustrò le Forche Caudine e pubblicò un lavoro sulla Numismatica Capuana. Dettò pure le iscrizioni per le opere pubbliche fatte in Napoli sotto re Giuseppe, per le feste celebrate all'arrivo di Gioacchino e per i funerali di Cristoforo Saliceti<sup>2</sup>.

Merita di essere ricordato che, « negli ultimi uffici alla memoria del cav. Francesco Daniele », celebrati per iniziativa del Marchese Prospero de Rosa, nel 1813, un ammiratore adoperò la frase: « *Grati animi causa* ».

1808.

Per la presa di Capri.



Dr. - GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE. Busto del Re, a sinistra. *Sul taglio del braccio: JALEY FECIT. | ANNO MDCCCXI. (Jaley).*

Rv. - AUENIMENTO AL REGNO PRESA DI CAPRI 1808. Veduta dell'isola di Capri e della flotta che la bombardava. (*Catenacci*).

Diam. mm. 61.

Bramsen 755. Essling 1212. Julius 1941/3. Ricciardi 79. Trésor, tav. xxvii, n. 1.

Conii nel Museo Nazionale di Napoli, n. 412/3 del medagliere; riprodotti nella Zecca di Parigi.

Ar. Museo civico di Bologna.

Br. Coll. Ricciardi.

Il primo pensiero di Murat, giunto nel Regno il 6 settembre 1808, fu quello di scacciare gl'Inglese da Capri. Fu spinto a quest'impresa, già inutilmente tentata dal re Giuseppe, più che dall'ambizione, dal bisogno, perchè questo scoglio costituiva un corpo avanzato del nemico proprio alle porte della Capitale. Il commercio marittimo era interdetto, la pesca del golfo del tutto impedita; da Capri partivano continui attacchi per i punti più impensati della costa ed a Capri si ordivano tutte le congiure per rovesciare il Regno.

L'assalto venne preparato con tutta segretezza e l'Isola, investita di sorpresa, il 5 ottobre 1808, capitò il 17. Questa vittoria, che ebbe risonanza europea, venne festeggiata, a Napoli, dal popolo, cantata dai poeti e l'eco si ripercosse durante tutto il regno di Gioacchino.

Nel novembre 1808, il Re fece bandire un concorso per due quadri che dovevano rappresentare « l'attacco di Capri dalla parte di terra e dalla parte di mare »; nel 1811, chiamò « Capri » il primo vascello da guerra che fu varato dopo la sua assunzione al Trono<sup>3</sup>.



La medaglia commemorativa, però, venne battuta solo nel 1813.

Fu utilizzato per essa il diritto inciso dall'Jaley, nel 1811, pel quale pare che Gioacchino abbia posato; infatti, proprio in quest'anno, il Murat si trattenne a Parigi per quasi tutto il mese di aprile e buona parte di maggio<sup>4</sup>.

Ampie notizie sono poi fornite da questi documenti della R. Zecca:

« 17 luglio 1813. *Il Ministro delle Finanze al Sig. Marchese de Turris, Direttore della R. Zecca.* - Col « vostro rapporto del 14 agosto, ho ricevuto, Sig. Direttore, la nota della spesa delle 20 medaglie di argento per Capri, la quale ammonta a lire 940.01. Aven-

«dola io trovata regolare, approvo, Sig. Direttore, che « ne disponiate il pagamento in favore della Zecca, osservando quelle formalità che l'esattezza della contabilità richiede. *De Mosbourg* »<sup>5</sup>.

« 15 giugno 1815. *A S. E. il M.se de Turris Direttore Generale dei Dazi indiretti e dell'Amministrazione delle Monete.* - Ho l'onore di compiegarle una « nota del Sig. Catenacci per l'incisione di un rovescio « della presa di Capri. Prego V. E. darci il solito corso. « Gradisca V. E. l'assicurazione del mio rispetto. *Il controllore Giovanni Pappalettere* ».

« Conto dell'Incisore Vincenzo Catenacci per incisione e spese per il rovescio della medaglia rappresentante la presa di Capri; ordinata da S. E. il Sig. « Marchese de Turris, Direttore della R. Zecca.

« Per incisione di detta medaglia eseguita secondo il disegno ricevuto	ducati 100
« Per tornitura del conio	ducati 6
« Per forgia e tempra	ducati 6
« Per li caratteri battuti dall'incisore Fortunato Molinaro da me già pagato	ducati 10
Totale	ducati 122

« Vincenzo Catenacci ».

Sulla lettera del 15 giugno vi è quest'annotazione: « poteva pensarci il Pappalettere molto tempo prima » ed il Controllore ebbe questa esauriente... risposta:

« Il rimborso che m'avete domandato col vostro « foglio del 15 andante per la incisione del rovescio della « medaglia indicante la presa di Capri non essendomi « stato proposto a tempo, io non posso prendere alcuna « determinazione su questo riguardo »<sup>6</sup>.

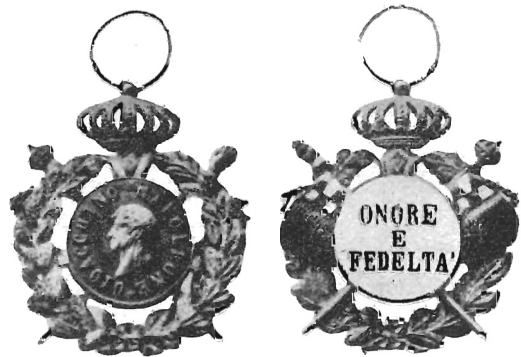
Non so in qual modo il povero Catenacci fu soddisfatto del suo credito; è certo però che le altre otto medaglie, anche coniate nel 1813 con « argento del titolo di millesimi 980 somministrato dal Banco », furono pagate dal Governo borbonico, nel 1823, a Don Raffaele del Giudice, direttore della fabbricazione delle monete<sup>7</sup>.

Le riconiazioni si riconoscono facilmente, anche se non portano i contrassegni che la Zecca di Parigi solleva apporre, perchè gli esemplari di Napoli hanno, quasi tutti, delle incrinature sulla leggenda del diritto ed un'ondulazione nel campo del rovescio.

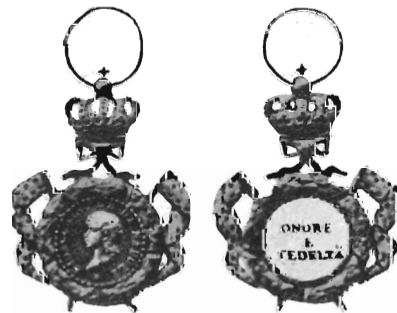
1814.

### Medaglia d'onore.

Dr. - GIOACCHINO RE DI NAPOLI. Effigie del Re, a sinistra, in corona di quercia, sovrapposta a due bandiere incrociate di smalto azzurro, bianco e rosso. *In alto*, nodo d'amore che sostiene la corona reale.



Rv. - ONORE | E | FEDELTA', in cerchio di smalto bianco. Dimensioni varie. Bramsen —. Essling —. Julius 4289/91. Ricciardi, segni d'onore, 2. Trésor —. Oro. Coll. Ricciardi.



Fu istituita, con decreto del 10 novembre 1814, principalmente per compensare gl'individui della Guardia d'Interna Sicurezza che avevan dimostrato maggior zelo nel servizio, ma, con lo stesso decreto, fu conferita a tutti i Ministri, ai grandi Ufficiali della Corona, ai Capitani della Guardia, ai Tenenti Generali e Marescialli di Campo in attività di servizio, agli Arcivescovi, Vescovi ed Intendenti ed a tutti quelli che avevano già ottenuta la medaglia di SICUREZZA PATRIA, con la riserva di accordarla anche a tutti gl'impiegati civili e militari che, per servizi importanti, ne sarebbero stati giudicati degni. S'ingiunse al Gran Can-

celliere dell'Ordine delle Due Sicilie di rilasciare i relativi brevetti.

Con altro decreto del 1° dicembre 1914, vennero autorizzati a portarla anche i membri di tutti i Corpi militari, ecclesiastici, amministrativi e giudiziari che avevano firmati *indirizzi* di omaggio al Re. Quest'*indirizzi*, di cui son pieni i giornali dell'epoca, erano le espressioni, certo non spontanee nè sempre sincere, del compiacimento e della fedeltà dei sudditi e, con le loro frasi stereotipe e vacue, avrebbero dovuto dimostrare all'interno ed all'estero che il Regno era retto dal voto dei popoli e non dalla forza.

I decorati, nel firmare gli atti ufficiali, dovevano aggiungere, accanto al loro nome e cognome: «decorato della medaglia d'onore».

La fabbricazione fu, in un primo tempo, lasciata libera all'industria privata, tanto che, a 31 dicembre 1814, tale Giuseppe d'Antonio, orafo con bottega al Largo degli Orefici n. 20, pubblicava nel *Monitore* che aveva «un assortimento di medaglie d'onore lavorate «con sommo gusto ed esattezza, ad un prezzo molto «minore di quello che vendonsi altrove».

Però, nel gennaio 1915, la fabbricazione venne stabilita nel Real Albergo dei Poveri per «convertir l'utile a vantaggio di quello stabilimento». Le grosse, d'oro fino e smalto, furono da quell'Ente messe in vendita per ducati 12, mentre «le mezzane e le piccole, che servivano per uso giornaliero» si vendevano, rispettivamente, ducati 5 e 3,60<sup>8</sup>.

Dette medaglie dovevano bollarsi all'Ufficio di Garanzia della R. Zecca (è questo il contrassegno per riconoscere i pezzi autentici), fu anzi prescritto che il bollo alle medaglie piccole doveva essere apposto prima di applicarvi lo smalto<sup>9</sup>.

Nonostante il numero stragrande di concessioni, questa medaglia è rarissima ed i pochi pezzi comparsi nelle aste hanno raggiunto prezzi sbalorditivi. Le ragioni di questa rarità sono evidenti, se si pensa che, pochi mesi dopo la istituzione, il Governo di Murat cadde. Il 22 maggio 1815, entrarono in Napoli le armate austriache e borboniche ed, il giorno 24, il generale Bianchi, comandante in capo di queste, pubblicò il seguente proclama: «Ogni militare comprenderà e troverà molto conveniente che gli eserciti delle alte Potenze alleate, che hanno terminata la guerra contro il «Re Gioacchino, non possono più vedere l'impronta «di una medaglia che offre il simbolo dell'amore e della «fedeltà dei soldati Napolitani verso un Capo che non «esiste più. Questa medaglia è dunque abolita per l'avvenire»<sup>10</sup>.

Le Guardia d'Interna Sicurezza che, il 21 maggio 1815, si era già fregiata della coccarda rossa borbonica ed aveva saputo mantenere l'ordine pubblico nei momenti più difficili del cambiamento di governo, venne decorata con un altro distintivo d'onore, appositamente istituito da Ferdinando IV di Borbone. Il crogiolo pensò al resto.

AVV. TOMMASO SICILIANO

<sup>1</sup> Giovenazzi Vito Maria - Versi.

<sup>2</sup> Castaldi - Vita di Francesco Daniele.

<sup>3</sup> *Monitore*, 26 gennaio 1811.

<sup>4</sup> *Monitore*, 15 aprile e 30 maggio 1811.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Napoli. Ministero delle Finanze. Zecca nuova, fascio. 1.

<sup>6</sup> Zecca nuova, fascio 3.

<sup>7</sup> Zecca nuova, fascio 11.

<sup>8</sup> *Monitore*, 4 gennaio 1815.

<sup>9</sup> Zecca nuova, fascio 3.

<sup>10</sup> *Giornale delle due Sicilie*, 24 maggio 1815.

# B I B L I O G R A F I A

Comune di Milano, *Catalogo delle Raccolte numismatiche*.  
1°. *Le monete dell'Impero da Augusto a Trajano*. Ed. d'Arte  
E. Bestelli. Milano MCMXXXVIII.

Con questo primo volume del Catalogo, che comprende i materiali dello Stato e del Comune, conservati nelle raccolte del Castello Sforzesco, s'inizia la serie dei volumi che Milano, con i suoi Musei, offre agli studiosi - ricorrendo il bimillenario di Augusto - come omaggio alla storica data mentre l'Impero di Roma si riafferma nel mondo. Nè omaggio potrebbe essere più degno e significativo di quello costituito dalla pubblicazione degli elenchi delle monete romane da Augusto a Trajano, documento immortale della grandezza imperiale di Roma nel suo tempo migliore.

Non meno di venti volumi formeranno la serie che costituirà il Catalogo generale dell'imponente materiale del Gabinetto numismatico del Castello Sforzesco, in cui riunite la raccolta di Brera e quella del Comune di Milano; e riveleranno essi la straordinaria importanza di tali raccolte nelle quali spiccano, per imporsi all'ammirazione degli studiosi e degli amatori, esemplari unici, pezzi rarissimi o rari d'inestimabile valore, di sommo interesse storico, artistico o archeologico. Basti ricordare, della raccolta di Brera, il medaglione di Achulla con l'effigie di G. Cesare e di Augusto, illustrato dal Müller; il medaglione dei due Gordiani Africani, coniato ad Egea di Cilicia; quello di Gordiano Africano padre, coniato a Primnesso nella Frigia, e quelli di Settimio Severo, coniato a Temnos, di Commodo, di Eliogabalo coniato a Laucos ecc., e non ci soffermiamo su altre grandi rarità, che son vanto del Castello Sforzesco, tra cui - ricordiamo a caso - l'aureo col ritratto di Giunio Bruto, il *soldo d'oro* di Eufemia, i *denari* di Labieno, Ventidio Basso, Clodio Macro, l'usurpatore; la importantissima serie di *tremissi* longobardi (Alboino, Autari, Agilulfo, Cuniperto ecc.), e poi la *mezza doppia* di Giulio Spinola per Arquata, la *quadrupla* di F. Landi per Bardi, la *doppia* di Ludovico Tizzone per Desana, lo *zecchino* di Alberico 1 Cybo per Massa di Lumigiana, il *testone* di Massimiliano 1 per Modena, lo *zecchino* di Agostino Spinola e la *quadrupla* di Filippo Spinola per Tassarolo, la moneta - medaglia d'oro di Filippo IV per Milano, coniata in memoria della peste nel 1630; lo *zecchino* di Maria Teresa per Milano con S. Ambrogio, e via dicendo.

Nella interessante prefazione di Giorgio Nicodemi, la quale porta un prezioso contributo alla numismatica romana del periodo di transizione dalla Repubblica all'Impero, sono i cenni storici riassuntivi della formazione delle due superbe raccolte, formazione che ha i suoi precedenti nel Museo dell'Ambrosiana e poi, specialmente, in quel R. Gabinetto presso la R. Zecca, che incominciò a vivere al tempo napoleonico e che accolse il primo nucleo di monete e medaglie, embrione delle future raccolte milanesi. Cospicui donativi ed acquisti dovevano poi facilitare ed affrettare il gigantesco sviluppo delle stesse. La storia di tale sviluppo è succintamente ma esaurientemente esposta dal chiaro prefatore. I nomi di Carlo Cattaneo, di Bernardino Biondelli, di Luigi Castiglioni, di Solone Ambrosoli, di Francesco Guecchi e di altri benemeriti che efficacemente concorsero all'incremento ed alla valorizzazione delle ripetute raccolte ed allo sviluppo degli studi numismatici in Milano, sono qui degnamente ricordati, come ricordate sono le varie fasi di quelle finchè, essendo alla Direzione Generale delle Antichità e BB. AA. Corrado Ricci, poté ottenersi l'unificazione dei due Medaglieri, che oggi ospita il Castello Sforzesco.

Nel presente Catalogo, nel quale si è avuto di mira far apparire il valore documentario offerto dalla moneta seguendo l'estensione dell'Impero sotto ciascun nome d'Imperatore in ordine cronologico, non è stato usato il metodo finora seguito dai vari nummologi - Cohen, Mionnet, Mattingly, Head, Gardner, Wroth, Hill ecc. - i quali elencarono successivamente le monete ufficiali (senatorie e imperiali) e, a parte, quelle delle Colonie e dei Municipi nell'ordine dei luoghi nei quali furono coniate; metodo certamente utilissimo per seguire le coniazioni avvenute in ogni luogo ma che richiede necessari complicati coordinamenti se si vuole averne la visione contemporanea. Si è preferito perciò seguire la successione cronologica delle monete coniate dai singoli Imperatori e sotto il nome di ciascuno ordinarle, anche cronologicamente, a seconda dei titoli imperiali e della successione degli avvenimenti. Distinte inoltre le località ove avvenute sotto ciascun Imperatore le varie coniazioni, si fan precedere naturalmente le monete coniate nella zecca di Roma e seguire, secondo il comune ordine geografico, - dalla Spagna all'Oriente ed all'Africa - quelle coloniali e municipali. Agli elenchi fan seguito un *Indice dei riferimenti al Cohen (Descrip. hist. des monn. frappées sous l'Empire rom.)*, un *Indice dei nomi imperiali*, un *Indice geografico* e infine un *Indice generale*.

Nel volume sono descritte con rigoroso metodo scientifico e con mirabile scrupolosità ben 2926 monete dai primi conii (tresvirali) di Augusto (18-19 a. C.) a quelli di Matidia, nipote di Traiano.

Opera felicemente compiuta e perfetta questa del Comune di Milano; opera degna del contenuto e dell'intento: l'uno, che vuole esaltare la grandezza di Roma imperiale e il fondatore del primo Impero; l'altro, che tale grandezza documenta ed illustra.

Di tanta opera, che viene ad arricchire la letteratura numismatica italiana, dobbiamo esser grati all'illustre Podestà di Milano, Gian Giacomo Gallarati Scotti, che si assunse il nobilissimo compito; a Ludovico Laffranchi, già direttore delle raccolte numismatiche milanesi, cui fu affidato l'incarico dell'ordinamento cronologico delle stesse; al barone Pompeo Bonazzi, sotto la cui guida furono eseguiti lavori di ricognizione degli esemplari, al sig. Ferdinando Sacchi, successore del Laffranchi nella reggenza dei Medaglieri, ed alla prof. Alda Levi Spinazzola, i quali collaborarono all'opera col necessario impegno.

E' nei voti di quanti in Italia si appassionano agli studi numismatici che l'opera dei benemeriti studiosi sia continuata e, altrettanto felicemente, compiuta; come è nei voti di ognuno che questo mirabile esempio del Medagliere Milanese venga presto seguito per tutte le più importanti raccolte pubbliche italiane così da mettere finalmente nella giusta luce i nostri tesori numismatici.

N. BORRELLI

## Numismatica amena

« Augusto è il primo che nella sua grande riforma monetaria nel 13 a. C. introduce l'oro a far parte integrante del sistema monetario romano, anzi a costituirne la base. Viene coniato l'*Aureus* o *Denarius aureus* e il mezzo aureo o *quinarius d'oro*.

« Prima dell'oro - ed anche nel dominio del metallo prezioso - corsero le monete d'argento e, in ordine di tempo, le *dramme*, il *vittoriato* (cosidetto dalla vittoria incisa), il *denarius*, con il *quinarius* ed il *sesternarius* (il mezzo denaro ed il quarto di denaro) coniatu nella zecca di Giunone - moneta sul Campidoglio. Il *denarius* è stato ritrovato nelle più remote regioni, segno tangibile della potenza di Roma, della sua civiltà e del suo dominio ».

(« *Rassegna mensile dei Monti di Pietà* », ottobre 1938.

Che sia stato Augusto ad introdurre l'oro a far parte integrante del sistema monetario romano, e che sotto il fondatore dell'Impero si coniasse per la prima volta l'*aureus* non lo ave-

vamo mai capito. Benchè prima di Augusto la monetazione dell'oro fosse scarsa ed irregolare, non può affermarsi che le monete d'oro coniate in Roma nell'anno 217 a. C. non siano « parte integrante » del sistema monetario romano. Che sia invece il contrario è attestato e dall'esistente rapporto tra l'oro e l'argento e dal valore segnato sulle monete stesse LX, XXXX e XX. Ora se 60 sesterzi valevano un aureo, 40 mezzo aureo e 20 un quinario d'oro, è evidente che tali monete integrassero il sistema monetario romano.

E' risaputo poi che con G. Cesare s'inizia in Roma la regolare monetazione dell'oro, affidata - è anche noto - al Prefetto urbano Munazio Planco. « Prima dell'oro - avverte il nostro numismatico - corsero le monete d'argento e, in ordine di tempo, le *dramme*, il *vittoriato* ecc. ». Non sappiamo invero a quali *dramme*, « coniate nella zecca di Giunone-moneta nel Campidoglio », qui si alluda: alle monete romano-campane (*dramme* e *didramme*) forse? Ma queste - è noto *lippis et tonsoribus* - non sono monete romane nè, tanto meno, sono esse un prodotto della zecca di Roma! La *dramma*, con i suoi multipli e sottomultipli, è moneta greca, magno-greca, siceliota, campana, ma non romana. Vi era bisogno di dirlo? E non ci soffermiamo sul *sexstertius*, che l'articolaista preferisce chiamare *sesternarius*...



« TERNI, 2. - Verso l'anno 526 di Roma - 268 av. C. - ebbe luogo l'emissione del Vittoriato - Nummus Victoriatus - moneta collaterale al denaro emesso da Roma per il commercio estero, ecc. Si dice che fu coniato anche il mezzo Vittoriato. Dai numismatici fu fino ad ora affermato e descritto simile al Vittoriato con la testa di Giove al diritto e la Vittoria coronante un trofeo al rovescio.

Fino ad ora però nessuno ha mai visto il mezzo Vittoriato descritto da storici e numismatici. L'esemplare oggi rinvenuto dal sig. Eugenio Carocci, appassionato numismatico di Terni, data la sua configurazione ed il suo peso toglie ogni dubbio sulla sua coniazione.

Ha al diritto ed al rovescio la configurazione del Vittoriato e come storicamente si rileva dal peso approssimativo delle monete della repubblica emesse nell'anno 268 av. C. 526 di Roma ne ha il peso. Difatti risulta che nel predetto anno il peso del mezzo Vittoriato era di gr. 1.721, quello rinvenuto ne pesa 1.716.

La differenza di peso - 5 milligrammi - è dovuta al logorio della moneta ».

(« *Giornale d'Italia* », 3 marzo 1939).

La semplicità e la sicurezza con cui da incompetenti si crede di poter risolvere dibattute questioni numismatiche è talvolta veramente divertente.

Premesso che il *nummus victoriatus* s'incominciò a coniare non nell'anno 268 a. C. bensì nel 228 a. C., facciamo notare

all' « appassionato numismatico » che intorno alla coniazione del *mezzo vittoriato* discussero autorevoli nummologi, la più parte dei quali sono d'accordo nel ritenere tale moneta un *quinario* al tipo del vittoriato. Nell'anno 104 a. C. infatti il vittoriato, destituito ormai del suo carattere, vien coniato del peso di mezzo denaro per esser sostituito al *quinario*, di cui nel frattempo era cessata la coniazione. Ove non volesse accettarsi tale conclusione, bisognerebbe ritenere la questione ancora *sub iudice*. Molto probabilmente dunque l' « antichissima » rara moneta, posseduta dal numismatico di Terni, malgrado la sua « configurazione », altro non è che un *quinario al tipo del vittoriato*, rechi o meno la sigla v.



«L'uso della moneta metallica cominciò nel mondo occidentale circa 700 anni a. C. Ma poichè la moneta metallica ha il difetto di scarseggiare spesso, sorse la necessità di ricorrere ad un surrogato, e precisamente alla moneta cartacea.

Nel secolo XIII Marco Polo trovò della cartamoneta in Mancuria. In Europa essa fece la sua prima apparizione nel 1661 in Isvezia, poi fu adottata in Inghilterra, nel 1694 ecc.»

(« *Giornale delle Meraviglie* », 16 marzo 1939).

Anzitutto non sappiamo fin dove si estendano per l'autore della notizia i confini dell'Oriente e dell'Occidente. Osserviamo ciò perchè, da quel poco che sappiamo, la moneta metallica cominciò a coniarsi verso il 700 a. C. non nel « mondo occidentale » bensì in quello orientale, se per questo s'intenda anche l'Asia Minore, dalla quale, e propriamente dalla Lidia, l'uso della moneta si diffuse, attraverso l'isola di Egina, in Grecia e altrove.

Circa l'invenzione della carta-moneta, si ripete qui per la ennesima volta che l'uso ne sarebbe stato fatto conoscere in Europa da Marco Polo, il quale ne avrebbe trovato il corso in Mancuria (meglio sarebbe stato dire in Mongolia), laddove non vi è dubbio che, come tante altre scoperte, anche questa è da attribuirsi ai Chinesi. I quali infatti, fin dal 119 a. C., sotto il regno di U-ti della dinastia degli Han, in un momento di grave crisi finanziaria, introdussero il *phi-pi* o *valori in pelle*, cioè dei piccoli ritagli di pelle di cervo recanti segni e cifre, che sembra avessero corso soltanto alla Corte e tra i grandi del regno. Ma la vera carta-moneta non fu introdotta prima della fine del X sec. o del principio dell'XI° nel paese di Seiù, e consistette nei cosiddetti *tsci-tsi*, cioè *cuponi*, polizze.

**Per tutte le vendite all'asta che si svolgono sia in Italia che all'estero la Ditta P. & P. SANTAMARIA si incarica di eseguire, con la massima cura e la consueta scrupolosità, le commissioni che i Signori clienti vorranno confidarle.**

# Medagliistica

\* Durante la Sede Vacante, seguita alla morte di S. S. Pio XI, furono coniate nella Zecca di Roma le consuete medaglie del Camerlengo di S. R. C. (Card. Eugenio Pacelli) del Governatore del Conclave (Mons. Alberto Arborio-Mella di S. Elia) e del Maresciallo del Conclave (Principe Ludovico Chigi Albani). I modelli delle due prime sono stati eseguiti dal Mistruzzi, mentre per quella del P. pe Chigi fu utilizzato il vecchio conio del Pasinati, esistente presso la R. Zecca. Diamo qui sotto la riproduzione delle tre medaglie che furono coniate in numero assai limitato di esemplari.

## Medaglie della Sede Vacante 1939



Medaglia del Camerlengo.



Medaglia del Maresciallo del Conclave.



Medaglia del Governatore del Conclave.

\* Nel « *Corriere della Sera* » dell'11 gennaio è riprodotta una rara medaglia di Luigi XIV, la quale ha fornito a Rodolfo Ratto lo spunto per ricordare e commentare, nell'articolo *Ciò che rivela una rara medaglia*, le varie sfuriate francesi contro l'Italia, l'ultima delle quali - e non può essere che l'ultima - tuttora in atto.



La medaglia in parola, poco nota tra noi, esalta il bombardamento di cui, ad opera dei Francesi, fu vittima Genova nel 1684. Con quel bombardamento, decretato dal Re Sole, la boria e la tracotanza francesi rispondevano alle giuste richieste della libera e fiera Repubblica marinara circa la parità di trattamento da usare alle navi genovesi. Ma la rappresaglia aveva un movente: quello di punire i Genovesi, che si apprestavano a spedire le loro navi in aiuto della Spagna, di cui la Francia era allora nemica. Ai Genovesi fu imposto così di disarmare le navi in procinto di salpare; nè si attese l'esito delle trattative, chè la flotta francese, entrata nelle acque di Genova, mandava un'ambasceria al Senato della Città per sollecitare le scuse che questa avrebbe dovuto chiedere al re di Francia! E poichè i Genovesi risposero che sotto la minaccia dei cannoni non erano essi disposti a trattare, fu ordinato il bombardamento, che per ben cinque giorni - dal 17 al 22 maggio - sconvolse la città. Prodezza francese! Ed è questa la gloriosa gesta che la medaglia consacra alla storia! Ma la storia non è mai all'ultimo atto.

Opera dell'incisore di Cortè, Mauger, la edificante medaglia - modello anche di sincretismo religioso - presenta nel recto la testa del «Rex Christianissimus» e nel verso Giove tra le nubi trasportato da un'aquila (l'epica gesta meritava bene un'apoteosi) in atto di scagliare il fulmine. Sotto il *Pater deorum* vedesi Genova col suo porto e la flotta bombardatrice. In giro la leggenda *Vibrata in superbos fulmina*, e nell'esergo *Jenua emendata* dichiarano la mito-eroica scena gallica.

Nè fu questa la sola medaglia commemorativa della bravura francese; altre due medaglie furono infatti coniate: una mostrante il doge genovese (Lercari) e un senatore che, a cavallo, si recano in Francia per chiedere scuse a Luigi XIV; l'altra col doge stesso, accompagnato da quattro senatori, che si umilia al re; la prima con la leggenda *Dux Ligurum accersitus*; la seconda con *Genua obsequens dux legatus et deprecator*.

Non meritava forse la gloriosa gesta tre medaglie commemorative in argento e in bronzo?

\* La medaglia celebrativa del XVI Annuale della Milizia mostra nel dritto una squadra di Militi, che sfila a passo romano col moschetto in ispalla, e nel verso, accompagnato dalle sigle M.V.S.N., un grande Fascio Littorio e la leggenda XVI Annuale.

\* Nell'articolo *Il grande amore di Alfonso I d'Aragona*, apparso nella rivista «*Storia*» del 10 marzo ultimo, Rugero Palmieri ha riprodotto la celebre medaglia del Pisanello mostrante le sembianze e la ricca titolatura del re di Napoli, irretito nei lacci della bella Lucrezia d'Alagno.

\* Una medaglia-ricordo della liberazione di Barcellona è stata coniata dalla ditta Johnson di Milano. Vi si vede nel recto una eroica figura equestre che calpesta il simbolico mostro del comunismo, e nel verso un fascio di frecce che si staglia su una gloria di Fasci littori e di bandiere da cui svetta una Croce. Nell'esergo ARRIBA ESPANA!

\* Una raccolta di Medaglie, proveniente assieme ad altro materiale - ritratti, autografi, tavole planimetriche, plastici, armi ecc. - dal Museo Civico di Padova, entrerà a far parte delle

raccolte che costituiranno il Museo storico di S. Martino della Battaglia, che sarà inaugurato il 24 prossimo giugno, 80° anniversario della sanguinosa, superba vittoria delle armi italiane.

\* Ai Dignitari ed alle Autorità, intervenuti alle auguste nozze della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi Borbone-Parma, è stata distribuita una medaglia-ricordo che reca nel recto il busto di prospetto dell'augusta Principessa e nel verso, circondati da nodi di Savoia e sormontati da corona reale, gli stemmi delle due Case regnanti, Savoia e Parma.

\* Una rara medaglia commemorativa della fucilazione di Ugo Bassi ha pubblicato, a corredo di un articolo apparso nel «*Corriere delle Maestre*» del 12 febbraio, Remigia Vicenzi. La medaglia mostra da un lato il busto del «cittadino italiano e sacerdote in Cristo» e dall'altro una corona d'alloro, sormontata dalla stella d'Italia, che chiude la leggenda: *Nato - 1801 - Fucilato - 1840*.

\* Tra i vari tesori d'arte medicea, illustrati da Enrico Barfucci nella «*Illustrazione Toscana*» dello scorso febbraio con un luminoso articolo dal titolo *I Medici del Quattrocento e l'Arte*, è il noto medaglione pisanelliano raffigurante Clarice Orsini, moglie del Magnifico; medaglione che è vanto del Museo del Bargello e che ora figura alla Mostra Medicea in Firenze.

\* In occasione dell'ultimo centenario della nascita di S. Bernardino da Feltre (1439-1494) è stata fatta coniare dalla città di Pavia una medaglia commemorativa che esalta la figura dello stenuo combattente contro il giudaismo e fondatore di quei «Monti di Pietà», che dovevano formare il «sommo baluardo italiano e cattolico contro l'usura ebraica».

Nel recto della medaglia è il busto raggiante del Santo circondato dalla leggenda *Effigies : S : Bernardini : Tomit : De Feltro : Striet : S : Fran : Prot : P.P.* e nel verso il panorama di Pavia sorvolato da Serafini che recano, abbinete, le armi della Città e della famiglia Tomitano da cui Bernardino discendeva. In alto, nel campo: *Regia . Civitas . Papiae*.

La medaglia è riprodotta nella «*Difesa della Razza*» del 5 febbraio.

\* Per il XVI Annuale della fondazione del Reparto Moschettieri del Duce è stata coniata una medaglia-ricordo, che mostra nel recto l'emblematico teschio con pugnali e tibie incrociati e la leggenda *Moschettieri del Duce*; nel verso un'aquila di prospetto poggiante sul Fascio littorio e sotto di questo le sigle M.V.S.N.

\* Altra medaglia è stata coniata per il decennale della Milizia della Strada. Reca nel recto un Fascio littorio alato e la leggenda X Annuale - 1° dic. 1928-vii - 1° dic. 1938-xvii. Nel verso vedesi la Porta Capena, per cui si apriva la *regina viarum*, col suo *miliarium aureum*, e con dappresso una statua di Augusto. In primo piano un milite motociclista in corsa. In giro la leggenda Milizia Nazionale della Strada.

\* Un concorso per una medaglia a soggetto sportivo (premio L. 5000) è stato indetto dal Comitato permanente dei Premi S. Remo. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate a S. Remo entro il 30 aprile 1939 e le opere non prima del 10 maggio e non dopo il 30 del mese stesso.

# NOTIZIE E COMMENTI

∞ L'argomento che, con lo scritto *Sulla conservazione e sull'ordinamento delle medaglie e delle monete nei musei del Risorgimento*, tratta Leopoldo Marchetti nel numero di dicembre u. s. nella «*Rassegna Storica del Risorgimento*», ha bene la sua importanza. « Dei molti problemi di museotecnica, che si impongono all'attenzione ed alle cure di un conservatore di Museo, uno d'interesse non certo trascurabile è quello relativo alla conservazione ed all'ordinamento delle medaglie e delle monete ». A questo problema, porta il M. il contributo della sua competenza e della sua esperienza, per cui il pregevole scritto va segnalato ai collezionisti di medaglie e monete.

Sorvolando sulla prima parte del lavoro, che contiene norme e suggerimenti per la conservazione materiale delle raccolte numismatiche e medaglistiche, accenniamo ai criteri di esposizione delle stesse secondo le vedute - peraltro giustissime - dell'autore e non di questi soltanto. « Per le monete è consigliabile che esse siano esposte divise per zecche e non per metalli (oro, argento, bronzo). L'esposizione in serie storiche è poco appropriata non essendo la moneta prevalentemente un documento storico ma una unità economica ».

Le medaglie van disposte in ordine cronologico al pari delle collezioni di altra natura, in considerazione del fatto che esse non costituiscono raccolte a sè stanti ma parte integrante del tutto.

Le serie storiche per le medaglie, come determinate dal Comandini, sono le seguenti con qualche opportuno ritocco: A) Casa d'Austria in Italia; B) I Borboni di Spagna in Italia; C) Casa d'Este; D) Repubblica Veneta; E) Assolutismo illuminato, Principi riformatori, Sovrani, Ministri, Studiosi di sociologia; F) Rivoluzione francese e sua influenza in Italia; G) Cospiratori e moti italiani; H) Giuseppe Garibaldi; I) Giuseppe Mazzini; L) Napoleone III; M) Casa Savoia; N) Romani Pontefici; P) Movimento intellettuale industriale; Q) Serie estera complementare.

∞ Uno studio di Guido A. Negriolli su quella interessante moneta veneta che, per essere stata conosciuta sotto il dogato di Nicolò Tron (1471-1474), prese il nome di *trono*, ha visto la luce nell'«*Archivio per l'Alto Adige*» (Parte seconda, 1938). Tale moneta, che non è altro che la *lira veneta* (da 20 *soldi*), e propriamente la prima lira (reale) che abbia avuto la Repubblica di S. Marco, ebbe tanto credito e tale diffusione che anche dopo il tramonto della Serenissima continuò ad avere valore normativo sui vari mercati. Da questo accuratissimo studio del chiaro numismatico trentino, studio molto importante anche per le varie notizie storiche e numismatiche che accompagnano la descrizione e l'illustrazione della moneta in esame, emergono due circostanze, o meglio due errori in cui sarebbero

caduti il Perini (*Due monete trentine*) e il Martinori (*La Moneta*), il primo assegnando la coniazione del *trono* alla zecca di Trento; l'altro attribuendo alla moneta *tronetto* un nome che era soltanto dell'uso volgare. Il Martinori - scrive infatti il N. - « avrebbe fatto bene ad avvertire che la denominazione *tronetto* era dell'uso volgare, non che fosse stata mai conosciuta una moneta di tal nome ». Non sembra però, ad esser giusti, che tale appunto fosse da muovere al compianto autore del «*Vocabolario*», il quale mai affermò che fosse quella una denominazione ufficiale. Egli infatti, alla voce *Tronetto*, così scrive: « moneta così detta perchè, essendo del valore di una *Lira*, si eguagliava al così detto *trono* veneto ».

∞ Da una recensione al recente volume del prof. Serafino Ricci, *Storia della moneta in Italia*, recensione apparsa in questi giorni, (dicembre 1938), a firma di S. E., nella «*Rivista di Storia Economica*», stralciamo il seguente passo, che, mentre rivela la franchezza del recensore - il quale si confessa così poco sensibile alle fatiche dei numismatici - invita a riflettere sulla necessità di una maggiore divulgazione di cognizioni intorno a quella parte della numismatica che riguarda la economia e la politica della moneta e che tanto oscura è non solo nel medio evo ma anche nell'epoca moderna. Benchè le domande, che S. E. si rivolge, investano svariatissimi problemi e non siano perciò di facile e semplice risposta, pure riteniamo non ozioso renderle di pubblica ragione onde ai desiderati dell'economista - almeno ad alcuni - possano, a nostro mezzo, rispondere i lettori che ne fossero nella possibilità, fornendo dati o appunti bibliografici. « Noi studiosi di economia - è S. E. che parla - saltiamo a piè pari le pagine costosissime contenenti riproduzioni di monete; poco ci interessiamo delle vicende politiche che diedero luogo alle successive monetazioni; bastando all'uopo richiami precisi a regni, a nomi, a date, a circostanze economiche e finanziarie che abbiano dato ad esse occasione. Interessano sommamente le indicazioni sul taglio (quante unità nel marco d'oro e d'argento); sul peso e sul titolo del marco od altra unità ponderale del metallo, da cui si tagliavano le monete; sul peso e sul titolo delle diverse specie di monete successivamente coniate (date delle coniazioni e possibilmente quantità delle monete coniate) da ogni regnante; sul corso ufficiale delle nuove monete nazionali e delle monete antiche e forestiere ammesse a correre nel paese; sul corso effettivo o abusivo di esse. Che cosa erano le altre monete, ammesse o correnti nel paese, diverse da quelle effettivamente coniate in oro, in argento, in biglione, in eroso, ossidionali ecc. ecc. Erano monete ideali di banco, ideali, ma pure rappresentative di monete effettive; o mere monete di conto? Che cosa erano in ogni singolo luogo e

tempo, queste stramaledette monete di conto, di cui pare esistesse una varietà strabocchevole? ».

« Se vorrà rispondere, anche solo per qualche limitato periodo storico, a qualcuna delle domande sopra formulate, il Ricci si acquisterà la riconoscenza degli sventurati economisti, troppo volte oggi tratti a smarrirsi nella selva selvaggia delle leggi e dei fatti monetari ».

∞ Della monetazione corsa o meglio delle due monetazioni dell'Isola, quella di Teodoro Neuhoff, avventuriero francese che, eletto re dai Corsi e poi dagli stessi cacciato, morì in miseria a Londra (1736), e quella della Repubblica di Pasquale Paoli (1764-66), simbolo di fervente italianità, ha trattato nella « Voce d'Italia » dell'8 gennaio, R. Pellegrini nell'articolo *Il Fascio e le scure nelle monete della Corsica*. Alla stregua degli avvenimenti politici, l'articolaista dichiara e commenta i tipi sia della moneta di Teodoro, sia di quelle di Pasquale Paoli. La prima è l'unico pezzo d'argento, da tre lire, dell'effimero regno - pezzo che si conserva nel Gabinetto delle Medaglie della Biblioteca Nazionale di Parigi - recante nel dr. l'effigie della Vergine e nel rov. la testa di moro, emblema nazionale dei Corsi, e le sigle T(*heodorus*) R(*ex*), che il popolo interpretava *Tutti ribelli*; le altre, del Paoli, migliori e meno rare di quella di Teodoro, son quelle d'argento (10 e 20 *soldi*) e di bronzo (8 *denari*, 1 *soldo*, 2 *soldi* e 4 *soldi*), che mostrano da un lato l'emblematica testa di moro tra due Nereidi (allegoria dell'Isola) e dall'altro il Fascio littorio. Di queste, l'ultima conosciuta è del 1769; conosciuta cioè poco prima della battaglia di Ponte Nuovo, che darà la Corsica in mano ai Francesi; essa mostrerà questa volta un più eloquente simbolo di libertà: la campana, che doveva poco dopo chiamare il popolo a raccolta per cacciare i Francesi dall'Isola nostra; ma sul numero non poté l'eroismo!

∞ In un articolo dal titolo *Donne della Roma repubblicana*, che ha visto la luce nella rivista « Storia » del 25 gennaio, Maffio Maffii riproduce l'ingrandimento del dritto di una moneta romana repubblicana, che si crede mostri il ritratto di Calpurnia, quarta moglie di Cesare. Gli elementi che indussero a ravvisare nel tipo monetale tal personaggio sono certamente discutibili, ma il tipo stesso reca in sé evidente il carattere del tempo assegnato al conio, non solo per lo stile dell'impronta e per la foggia dell'acconciatura nell'effigie ma anche in quanto le prime auguste, raffigurate sulle monete del primo periodo imperiale, han carattere o attributi di divinità (della *Vittoria* Fulvia, della *Libertà* Ottavia, della *Pietà* o della *Giustizia* Livia) e però le ali, attribuite al presunto ritratto di Calpurnia, lasciano appunto pensare ad una divinità alata, quale la Vittoria.

∞ B. Magrini, nel numero di gennaio della rivista « *Corredelia* », ricordando nell'articolo *Terapeutica dei metalli* come « uno dei lavori più importanti, che negli ultimi anni siano stati compiuti, è il lavoro di ricupero e di restauro di tutte le opere d'arte, soprattutto di quelle di bronzo, e la ricostituzione di medaglie e sigilli », accenna ai moderni metodi di restauro e quindi ai vari mali - tra cui il *cancri* e la *peste* - che minano la vita dei metalli, specialmente del bronzo. A tali mali non mancano oggi, sotto forma di applicazioni e di procedimenti scientifici, le più efficaci cure. E' questo il risultato ottenuto dopo lunghi metodi di indagini e di studio seguiti dal '700 in qua da scienziati italiani e stranieri nel campo della

terapeutica dei metalli, campo nel quale brillantemente oggi lavora, con applicazioni modernissime, unico « specialista » in Italia, il prof. Cialdea. Mediante infatti i trattamenti di questo scienziato, può tornare allo stato *quo ante* il più malandato ed indecifrabile pezzo monetale. Il M. fornisce qualche esempio: « Anni or sono, negli scavi eseguiti ad Aquileia, veniva trovato fra cumuli di oggetti di metallo, un medaglione reso irrecognoscibile dalle incrostazioni che ne deturpavano la superficie, larghe macchie bianco-verdastre, rugosità e contorsione del contorno. Sottoposto il pezzo ad un trattamento di cura, rivelò sul dritto un profilo dell'Imperatore Adriano con corona d'alloro e con traccia di paludamento. La trattazione della barba, fine come un cesello; egregia quella dei capelli. Nella fronte si avverte qualche ruga. Sul retro è rappresentato Ercole nei giardini delle Esperidi e, vi appare ben chiara la leggenda *COS III PP.* ». Il medaglione - prima e dopo del trattamento - è stato riprodotto dal Magrini.

∞ A seguito della notizia della scoperta del tesoro, che sarebbe avvenuta nelle Prealpi vicentine, notizia che tanto ha commosso la popolazione di quelle contrade, il « Corriere della Sera » del 14 gennaio, sotto il titolo *Il tesoro di Val Loagra - Preziosi ritrovamenti verificatisi in passato*, ha pubblicato una corrispondenza da Vicenza in cui son dati esaurienti ragguagli intorno ai vari trovamenti archeologici in quella regione. Ecco quanto scrive il giornale milanese: « Nella provincia di Verona, al confine di Ostiglia, c'è un podere limitato da un oscuro fiumicello, il Tartaro. In questo podere si seminavano onesti grani forniti dal Consorzio agrario e si raccoglievano certe monetine d'argento le quali portavano da un lato il profilo guerriero di Roma galeata e dall'altro una spica con il motto *Fru-mentatio*; il simbolo era intonato, non c'è che dire. Le monetine passavano a decine e a centinaia dalla terra nera alle tasche dei bifolchi, quindi sui tavolini dei numismatici. Un bel giorno si scoprì l'arcano: l'aratro aveva spaccato il ventre di una grossa giara che conteneva chili e chili di quelle monete, e ad ogni aratura ne disperdeva una manciata per i solchi ».

« C'è un collicello tutto solo presso Feltre, che si chiama il monte Aurino, e ai suoi piedi sta il villaggio di Arten. Un giorno, che fu scavato, in certe fondamenta poste presso la via « Pagana », una strada romana che da Feltre saliva verso Lamona, dalle muraglie vennero alla luce nientemeno che i piatti preziosi di Geilamiro, re dei Vandali; *Alanorum et Vandalorum Rex*, c'era scritto intorno al piatto, in bei caratteri che dimostravano la valentia dell'orafo romano. Come diavolo mai quei piatti siano finiti ad Arten, se quel capo dei Vandali fu vinto e l'esercito suo distrutto nell'Africa settentrionale, nessuno ha saputo spiegare ».

« Questo non è che un esempio tra i più singolari e importanti; ad elencare le pentole con dentro un più o meno antico peculio non si finirebbe più; ma un caso, che sarebbe avvenuto presso l'antica e devastata Altino, merita di essere raccontato. Un bovaio della zona, accudendo alle bestie un'ora prima dell'alba, inavvertitamente smosse un carro, una stanga del quale mandò in frantumi una capra di terracotta, tirata su dal fango della bonifica e depositata sotto il portico della stalla. Dalla scultura che andava in pezzi scintillarono alla luce delle stelle centinaia di monete d'oro imperiali. Il villico, che ebbe il coraggio di soffocare il grido che gli stava per eromper dal petto, diventò più tardi agricoltore in proprio ».

∞ Un succinto profilo del compianto illustre numismatico Memmo Cagiati, desunto dal « *Diario inedito* » del medesimo, che in questo periodico pubblicò N. Borrelli, si legge nella rivista romana « *La Pubblica Assistenza* » del dicembre u. s.

∞ Col titolo *Monete che parlano - La plastica numismatica degli antichi rivelata dalla fotografia dei moderni*, Giacomo Prampolini ha pubblicato nella rivista « *Sapere* » del 15 gennaio, corredandolo di ingrandimenti fototipici, un interessante articolo nel quale è dichiarata la nuova tecnica fotografica escogitata ed applicata da Kurt Lange nella riproduzione di monete elleniche e romane. « Sinora la moneta - scrive il P. - nel patrimonio di opere culturali ed artistiche giuntoci dalle età antiche, era rimasta un po' la Cenerentola: oggetto di sguardi rapidi e distratti per i visitatori dei musei, anche se in segreto vezzeggiata da quei solitari e gelosi amatori che sono i numismatici. Tutti ricordiamo certe salette, certe bacheche votate alla polvere e al silenzio come ossari privi di vita; tutti ricordiamo talune vignette, minuscole, sbiadite, inespressive, che si rifiutavano di stimolare l'ammirazione per quanto grandi fossero l'effigiato e l'artista. E la colpa non era nostra: come apprezzare ciò che si nascondeva; come rintracciare nel piccolo tondo metallico, sovente logoro o coperto da una spessa patina, il tratto eloquente, la scintilla per un sincero interesse spirituale ed estetico; » Giustissimo; ed allora ben venga la nuova tecnica fotografica riparatrice!

Quali intanto sarebbero le caratteristiche precipue di questa « nuova tecnica »? Eccole come le indica il Prampolini: riproduzione basata sull'originale, non già sul calco in gesso; uso accorto del tanto discusso ingrandimento. « Grazie alla combinazione dei due mezzi (ai quali bisogna aggiungere il possesso e l'esercizio di un vigilante senso artistico) monete che hanno per lo più un piccolo diametro, appaiono ai nostri occhi trasformate, « trasfigurate », ma senza il minimo danno per la forma e lo stile plastici, in altrettanti superbi medaglioni degni di gareggiare coi migliori saggi di quell'arte tipica del nostro Rinascimento, che del resto ha le sue premesse appunto nella monetazione dell'antichità classica ». I risultati, che si otterrebbero dunque mediante la tecnica del Lange, sarebbero evidenti e i vantaggi che da essa trarrebbe l'iconografia addirittura impensati. « Con una simile iconografia a propria disposizione - continua l'articolaista - la storia dell'arte e della cultura in genere si arricchirà di nuove prospettive, offrirà inattesi piaceri ». Tali conclusioni si cerca di documentare accompagnando ai volti dei singoli personaggi, come risultati negli ingrandimenti del Lange, i rispettivi dati fisionomici e morali desunti dagli storici classici e dai biografici, come, ad esempio, da Svetonio, per stabilire la corrispondenza degli uni con gli altri; ed i volti, di cui i tipi monetali, sono di Alessandro Magno, Berenice, Gerone II, Pompeo Magno, Cesare, Augusto, Nerone, Vespasiano ecc. Riesce l'A. a convincere? Comunque, la nuova tecnica fotografica poggia su basi solide e però non è a dubitare dei risultati che possono da essa ottenersi. Tuttavia, se ci è lecito esprimere una nostra fugace impressione, non crediamo molto ai miracoli degli ingrandimenti; non crediamo, cioè, che in essi le monete possano « parlare » assai meglio di quanto non parli il piccolo tondo metallico... Se poi si consideri che mentre nel mondo greco - come avverte lo stesso Prampolini - prevale l'idealizzazione e in quello romano della decadenza

l'iconografia perde ogni carattere, il realismo dell'arte dell'Alto Impero è così efficace ed espressivo che non v'è proprio bisogno di lente d'ingrandimento per rilevare il « carattere » ad es. di un Nerone o di un Vespasiano pur dalla piccola impronta di un asse. E' tanto facile peraltro, quando si voglia, scorgere in un volto, ingrandito o meno, un « segno rivelatore », quel segno che si vuol cercare...

∞ Del traffico carovaniero e marittimo tra le Indie e Roma durante i primi tre secoli dell'Impero non mancano documenti, e la numismatica concorre a documentare quegli antichi rapporti tra la Capitale del mondo e il lontanissimo Oriente. Di monete di Augusto e di Tiberio rinvenute in India informa il Rostovzev (*Storia economica e sociale dell'Impero romano*, pag. 108, nota 17). Mancavano invece tali documenti nei confronti della Campania, per cui grande importanza acquista il ritrovamento di una statuetta eburnea di Laksmi - la dea indiana del piacere e della fecondità - degli scavi di Pompei. « E' la prima volta - scrive Amedeo Maiuri illustrando nella rivista « *Le Arti* » di dicembre-gennaio u. s., sotto il titolo *Statuetta eburnea d'arte indiana a Pompei*, il singolare ritrovamento - che un puro prodotto di arte indiana viene recuperato negli strati archeologici di città ellenistiche e romane del bacino del Mediterraneo, e questa unica volta si deve non a grandi città carovaniere del traffico fra Oriente e Occidente, ma agli scavi due volte secolari di Pompei, a una città di arrivo e non di transito ». Ma per quale via la statuetta pervenne a Pompei? Allo illustre Soprintendente alle antichità della Campania non è difficile rispondere: da Alessandria d'Egitto o da Pozzuoli. « E a Pozzuoli - occorre dir subito - aveva la sua sede, fin almeno dall'anno 40 a. C., una comunità di Nabatei con una loro « *mahranta* », santuario e sede di associazione di cui ci restano alcune iscrizioni nabatee e due basi consacrate al Dio *Dusares*. Questi Nabatei (ci si ricorda qui il denaro repubblicano di Emilio Scauro vincitore dei Nabatei) dopo aver tenuto sotto i Tolomei - son parole del Maiuri - il monopolio del commercio fra il golfo Persico e l'Egitto per la via carovaniera di Petra, conservarono ancora a lungo durante l'Impero, prima a Pozzuoli e poi a Ostia, la loro specifica funzione di importatori di merci esotiche di gran lusso (gemme, perle, sete, spezie, aromi) dall'Arabia e dall'India in concorrenza con la via carovaniera della Transgiordania e con lo sbocco ai porti della Siria e della Palestina ».

Senza lasciarsi attrarre dal fiorito meandro delle ipotesi per rendersi ragione della presenza del prezioso cimelio in una abitazione pompeiana, l'illustre archeologo attende che lo scavo completo dell'abitazione stessa dia, se non dati precisi, almeno elementi per legittime induzioni. « Comunque - egli dice - resterà memorabile non solo nella storia degli scavi pompeiani ma nella storia della civiltà mediterranea, il ritrovamento, a Pompei, di un primo unico e prezioso oggetto dell'arte e della religione indiana ».

∞ *Napoleone III le miserable* è il titolo di una noterella apparsa nel « *Tevere* » del 30 gennaio in cui è riprodotta una medaglia francese coniatà all'indomani di Sedan. Senza pregiudicarne l'efficacia con un commento, riportiamo integralmente la saporosa noticina: « La medaglia che il camerata dott. Aldo Mars di Milano ha trovato fra i suoi ricordi di famiglia

vorremmo appuntarla sul petto d'ogni galletto d'oltre confine, per esortarlo alle storie del suo paese. La medaglia, conosciuta in Francia all'indomani di Sedan, reca da una parte il profilo di «*Napoleone III il miserabile*» che se la fuma sotto un elmo tedesco e con la faticosa parola «*Sedan*» scritta sul collo; una dicitura ricorda gli 80.000 francesi fatti prigionieri in quella strepitosa occasione. Nel rovescio l'Impero francese diventa «*Vampire français*» ed è raffigurato da una specie di macabro barbagianni appollaiato sopra un cannone.

Certo, accanto a questa medaglia dell'Impero, non dovrebbe mancare la medaglia della III Repubblica; bisognerà coniarla, nello stesso stile».

∞ Nel periodico «*Gente Nostra*» del 19 febbraio, col titolo *La bottega della Medaglia alla Mostra del Minerale* - titolo che incornicia la riproduzione fototipica della medaglia ufficiale della Mostra stessa - Omero Taddeini ha scritto genialmente intorno alla medaglia come oggi «*intesa*», ai pratici scopi di essa, al suo carattere, alle sue realistiche funzioni. «*Risalendo dalle fumose botteghe di Veio, di Siracusa o della Firenze quattrocentesca alla luce del sole, alla vita moderna*», il T. viene a dichiarare la ragione d'essere della nuova medaglia, che si potrebbe chiamare «*medaglia per la massa*», connettendosi essa alle grandi adunate di popolo, agli eserciti, alle associazioni giovanili, alle competizioni sportive ecc. e che non può concepirsi se non prodotta dalla macchina, a serie, a centinaia, a migliaia di esemplari. «*Provvida perciò l'idea - dice l'articolista - di porre ne quadro generale della Mostra del Minerale Italiano anche questa attività industriale importantissima e di sistemarla nel padiglione dell'Arte*».

Il Taddeini richiama l'attenzione e la considerazione del pubblico sulla dimostrazione data dalla Società Picchiani e Barbacchi che, d'accordo con la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ha avuto cura di sistemare la «*Bottega della Mostra*» e che, alla presenza del Duce, faceva «*battere moneta*» rivelando la perfezione dei modelli e la precisione dei conii. Soffermandosi poi sul processo di coniazione, l'A. conclude affermando che più che con i mezzi industriali - oggi del resto di gran lunga più perfezionati di una volta - il risultato artistico è essenzialmente in rapporto con la perfezione del modello.

Sull'argomento torneremo, in *Medagistica*, nel prossimo numero.

∞ Intorno alla monetazione corsa, attestante anch'essa, come si è visto, l'italianità dell'Isola, scrive ancora Luigi Rizzoli nel «*Veneto*» di Padova dell'11 febbraio. Il R., autore di altri importanti studi sulle monete di altre nostre terre soggette al dominio straniero - Malta, Svizzera italiana (Canton Ticino, Valle Misucina, Valle Bregaglia, Valle di Posdnovo nel Cantone dei Grigioni), Dalmazia e, in ispecie, il litorale dalmatico, Corsica - si sofferma di nuovo su questa per dimostrare come la numismatica si renda autorevole interprete dei sentimenti dell'Isola che, dopo tanti anni dacchè agiograta dalla Francia, seppe serbare intatto il suo italianissimo carattere nazionale. Ecco perchè, come nelle ancor tanto apprezzate *Tavole Sinottiche* del Promis e nel magistrale *C. N. I.* così in tutte le raccolte di monete italiane, la monetazione corsa forma una necessaria appendice a quella delle varie zecche della Patria. Il chiaro numismatico esamina e dichiara i vari elementi, tipo-

logici ed epigrafici, che delle monete in esame rivelano la non mai smentita italianità.

∞ Sotto il titolo *Verona e la sua zecca* il «*Corriere Padano*» di Ferrara del 18 marzo reca una interessante nota di Sandro Tentori, nella quale è dichiarata l'oscura, curiosa epigrafe della moneta veronese: VERONA - CI - EV - CI - IV; epigrafe il cui significato sarebbe: *Verona - Civitas - Euganea - Civitas - Juris*.

La questione è vecchia e dibattuta, e se l'interpretazione della sibillina leggenda non è del tutto convincente, non può dirsi che il T. non l'abbia ottimamente sostenuta, confortandola cioè di tutti gli elementi probatori che la storia e la tradizione potessero fornirgli. In ogni caso è questo del Tentori un apprezzabilissimo contributo alla numismatica veronese.

N. B.

## CRONACA

### EUROPA

**Italia.** - Col 31 dicembre u. s. sono cadute in prescrizione le monete d'argento da L. 20 e da L. 10, e non oltre il 14 gennaio potranno esse essere cambiate dalle Agenzie della R. Tesoreria. Restano però in circolazione ed hanno corso legale le monete di egual valore di conio imperiale nonchè quelle della Città del Vaticano e della Repubblica di S. Marino.

\* Nella Mostra Vinciana, che avrà luogo prossimamente a Milano, si pensa di far figurare, tra i vari modelli di apparecchi, attrezzi ed ordigni, che il genio inventivo di Leonardo creò per le sue ricerche e le sue realizzazioni, anche una fedele ricostruzione della zecca che il sommo artefice costruì per la coniazione delle monete di papa Giuglio II. Si era anche pensato di far funzionare tale zecca onde darne una più realistica visione, ma, considerando che i colpi del maglio, del peso di tonnellate, potrebbero, se non danneggiare, certo produrre inconvenienti alla Mostra, si è venuti nella determinazione di sistemare la zecca fuori del Palazzo delle Arti, in un ambiente espressamente costruito.

\* Il Circolo Numismatico e Filatelico di Genova informa della sua attività:

I Soci si radunano tutti i venerdì, alle ore 21, presso la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche (Genova, Piazza Fontane Marose 17 e Via S. Sebastiano 20).

Hanno avuto luogo nel mese di febbraio, le seguenti esposizioni e conversazioni amichevoli:

L. Riccioni - *Monete della Corsica e delle zecche minori della Liguria*. F. Ramella - *Tirature dello Stato Pontificio*.

I filatelici in particolare sono poi successivamente convocati per discutere sul «*Progetto di riordinamento delle perizie filateliche*». Possono intervenire anche i non soci.

\* Entro il prossimo mese di marzo saranno messe in circolazione le nuove monete di «*acmonital*» (*acciaio monetale italiano*) in luogo di quelle di nichelio da lire due, da lire una, da lire 0,50 e da lire 0,20. Con l'impianto dei relativi macchinari tale monetazione sarà presto iniziata e condotta con celere ritmo.

Per quanto si riferisce alle nuove monete è da ricordare che le ricerche compiute dalla Società Nazionale «Cogne» hanno condotto appunto all'applicazione di una speciale composizione di acciaio inossidabile che le prove di coniazione eseguite dalla R. Zecca avrebbero dimostrato pienamente rispondente allo scopo. La nuova lega, per le sue caratteristiche, di resistenza all'usura, lucentezza ed inalterabilità, si presenterebbe sotto vari aspetti preferibile al nichelio.

Naturalmente per poter dare un giudizio definitivo al riguardo, sarà bene attendere l'effettiva coniazione delle nuove monete.

\* Il 19 gennaio è morto a Como, nella sua villa di Grandate, ove da alcuni anni viveva appartato, l'insigne economista e studioso di problemi finanziari e monetari S. E. il prof. Mario Alberti. Benchè la sua attività si svolgesse in un campo ben diverso del nostro prettamente numismatico, pure grande fu la considerazione dei numismatici per l'eminente scienziato in quanto altamente egli onorò quella così poco accessibile, e pur tanto importante branca della Numismatica, che è l'economia politica e la politica della moneta, nei loro vari aspetti dottrinali e tecnici.

Mario Alberti, che fu assiduo collaboratore della «*Rassegna Monetaria*», lascia varie apprezzatissime, e talune famose, pubblicazioni, come *La guerra delle Valute*; *Il volto e l'anima della moneta*; *La realtà economica*; *Politica monetaria ecc.*

Nel campo bancario e in quello universitario, l'Alberti toccò altissime vette: fu Direttore Centrale del Credito Italiano; Presidente della Banca Nazionale d'Albania; Membro della Commissione Finanziaria Italiana alla Conferenza della Pace; Consigliere finanziario dell'Ambasciata italiana a Washington; Membro della Delegazione Italiana in America per i debiti di guerra e Capo dell'Ufficio di coordinamento per i debiti interalleati ecc. Tenne Cattedra ordinaria nella Università Cattolica di Milano e nella R. Università di Roma, ed a questi e ad altri incarichi e benemeritenze fu giusto premio la nomina a Ministro Plenipotenziario Onorario.

\* Notevoli ripostigli di monete antiche sarebbero venuti in luce a Genova durante lavori in corso per l'esecuzione dei vari piani regolatori della città. Ecco quanto scrive al riguardo la «*Gazzetta*» di Venezia del 1° febbraio:

«I grandi lavori edilizi, che si compiono a Genova per l'attuazione dei piani regolatori, hanno dato origine nella Superba ad un curioso mercato di monete antiche e di rottami d'oro e d'altri metalli preziosi. Nei nascondigli delle vecchie case demolite dal piccone risanatore si trovavano molte di queste monete e di questi metalli preziosi, che non vennero scoperti durante i lavori di demolizione e che furono quindi gettati sulla spiaggia della Foce assieme al materiale inutile. Durante le ultime mareggiate le onde trasportarono nel fondo del mare una parte di tal materiale riportando poi sulla spiaggia non poche di quelle monete e notevole quantità di metalli preziosi. I primi ad accorgersi del fatto poterono raccogliere monete d'oro di grande valore, specie dal punto di vista numismatico, e considerevoli quantitativi di metalli preziosi. La ricerca divenne molto intensa e numerosi speculatori non tardarono ad organizzare l'acquisto alla chetichella delle monete e dei rottami d'oro ritrovati. La ricerca continua. Anche un ingegnere del Municipio, dirigendo dei lavori in quella località, ha rinvenuto al-

cune monete di grande pregio e l'ha consegnate all'Ufficio Municipale delle Belle Arti che sta catalogandole».

Qualche cosa in più piacerebbe sapere circa il «grande valore, specie dal punto di vista numismatico», delle monete di cui si tratta.

\* Rileviamo dal «*Secolo XX*» del 5 febbraio, u. s.

Il Sig. Vincenzo Sacca di Santo, nel forare un muro di sua proprietà in frazione Orti, ha fortuitamente rinvenuto un vasetto contenente numerose monete d'argento da 3 e 4 tari di Filippo III (1588-1621) e di Filippo IV (1621-1665) Re di Spagna e di Sicilia, quasi tutte dello stesso tipo.

Si è tentato di trafugare le monete dando loro un valore superiore al reale, ma esse sono state subito recuperate e si trovano ora presso la Sovrintendenza di Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania, destinate ad incrementare le pregevolissime e ricche collezioni numismatiche del Museo Nazionale di Reggio».

\* Nella rivista «*A. B. C.*» di Torino, del gennaio u. s., sotto il titolo *Lapidi, tesori e monete romane a S. Ponso*, C. F. Scavini ha pubblicato un articolo in cui, accennando alle origini del comunello canavese «che parla di un passato d'armi e di battaglie ed in cui ogni vestigio testimonia di Roma e dei suoi culti pagani», ricorda come ancora e sempre riappaiano nel sito dell'antico *pagus* «pietre ed ossa e monete», che di S. Ponso attestano la classica derivazione, gli antichi segni romani. «Perchè - chiede lo Sc. - con la scorta di indizi ormai certi non intraprendere degli scavi là ove il sito lo consiglia? Ora che ogni vestigio dell'antico popolo di Roma deve riavere il meritato posto di evidenza e di testimonianza, sarebbero opportune accurate ricerche, non solo di sicuro esito ma che costituirebbero per il Canavese una gloria in più, un segno storico, un trapasso più accertato, un tesoro archeologico che maggiormente attesterebbe le sue origini di guerra e di vittoria sui Salassi, che metterebbe il piccolo borgo in primo posto tra i castelli medioevali di cui s'adorna ogni colle ed ogni valle».

\* E' stato commemorato a Forlì il 19 febbraio il benemerito studioso dott. Carlo Piancastelli, il quale, dopo aver donato al Comune della sua città una preziosa raccolta di autografi, assegnò alla stessa, per testimoniare al Duce la sua ammirazione e la sua fede fascista, con la Pinacoteca e la Biblioteca anche la sua ricchissima raccolta numismatica.

\* Monete romane - di Augusto e di Gallieno - sono state rinvenute fortuitamente, assieme a svariata suppellettile (anfere di terracotta, unguentari di vetro ecc.) in alcune tombe venute alla luce, durante lavori agricoli, nei pressi della Villa Stegnano, in località Torre di Mezzane di Sotto, in quel di Verona.

Informato del trovamento, recavasi sul posto il R. Soprintendente alle Antichità di Padova, Prof. Brusini, il quale, in considerazione dell'interesse archeologico che la zona presenta, prospettava l'opportunità di procedere a scavi sistematici, che si spera siano presto iniziati.

\* Un curioso trovamento - di vari strani oggetti assieme ad alcune monete - verificatosi presso un sepolcro a Casaleone, in provincia di Verona, ha eccitato la fantasia popolare e destato l'interesse degli studiosi. «Alcuni muratori - così i giornali - accingendosi a scavare le fondamenta di una casa videro apparire alla superficie delle ossa, mentre il ferro del badile risuo-



nava battendo contro un vaso. Sebbene gli operai avessero posto tutta la loro attenzione, il vaso si infrangeva, scoprendo il suo contenuto: una statuetta, rappresentante una nuotatrice (il materiale con cui è formata non si è ancora potuto accertare); una boccetta in vetro sigillata, nel cui fondo si trova un liquido giallognolo; un anello; un piccolo tubo di ferro a forma di candelabro; una chiave; una moneta da un centesimo, che porta la data del 1822, con lo stemma del Regno Lombardo Veneto; per ultimo, due monete che ancora non si sono potute decifrare.

Sul rinvenimento sono state fatte molte supposizioni ».

Si tratta, probabilmente, di ripostiglio di carattere magico. Siffatti intrugli di oggetti i più disparati, cui entrano sovente delle monete e che si rinvennero presso sepolcri, richiamano il più delle volte a pratiche magiche, a riti stregonici.

\* Nella veneranda età di ottantatré anni, in piena lucidità di mente, si è spento a Roma il 29 marzo il senatore Ettore Pais, il grande storico e critico della storia di Roma e dell'Italia antica.

Continuatore dell'opera del Mommsen e ligio alla scuola positivista tedesca, il Pais, studiando con severo metodo scientifico e con eccezionale acume critico, le fonti storiche e gli antichi documenti, aveva sfrondato di gran parte delle sue eroiche leggende la storia dell'Urbe; ma quest'opera, che fu detta di demolizione, doveva poi condurre, grazie ad un sempre maggiore approfondimento della conoscenza delle istituzioni, della legislazione, degli ordinamenti dell'antica Roma, a quella grandiosa opera d'integrazione e di ricostruzione storica che l'Autore espone e dichiara nei volumi *Storia di Roma durante le guerre puniche*; *Storia interna di Roma*; *Storia della colonizzazione di Roma antica* ecc.

Altre pubblicazioni del Pais, che, trascendendo la semplice esposizione dei fatti, rivelano nello storico il dottissimo archeologo, l'etnologo, il filologo, il giurista, il politico, sono *La Sardegna sotto il dominio romano*; *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*; *Ricerche di storia e di geografia storica sull'Italia antica* ecc.

Come pochi storici ed archeologi, Ettore Pais fu un numismatico dotto ed appassionato; come pochi egli riconobbe alla nostra disciplina l'importanza ch'essa merita, come pochi apprezzò il contributo che le sue conquiste portano allo sviluppo degli studi classici; basta, per convincersene, aver per le mani le sue *Ricerche sull'Italia antica*, per rilevare cioè quale padronanza egli avesse della letteratura numismatica e con quale competenza accennasse, nel testo o nelle note, alle più svariate questioni di numismatica campana, magno-greca e siceliota.

Storico di fama mondiale, Maestro consideratissimo, mirabile tempra di studioso, scrittore fecondissimo (sono solo di qualche anno i suoi saggi su *Roma dall'antico al nuovo Impero*), patriota e fascista fervente, Ettore Pais lascia di sé il più profondo rimpianto. La sua morte è lutto della Patria, che perde in lui uno dei maggiori fulcri delle discipline storiche ed archeologiche, uno scienziato di rarissimo stampo, un eminente figlio che seppe amarla ed onorarla col suo altissimo ingegno.

**Città del Vaticano.** - Il Governatore della Città del Vaticano, in virtù dei poteri decretatigli dal Sacro Collegio, ha emanato la legge per l'emissione delle monete durante la Sede Vacante. L'emissione sarà effettuata per l'ammontare di L. 500.000, di cui 300.000 in monete d'argente da L. 10 e 200.000 in mo-

nete d'argento da L. 5. Le monete sono dell'identico taglio delle altre monete vaticane e portano la data e la scritta della Sede Vacante con lo stemma del Cardinale Camerlengo Pacelli da un lato e il simbolo dello Spirito Santo raggianti in forma di colomba dall'altro. Ne diamo qui sotto la riproduzione.



\* Durante il rito della deposizione della salma di Pio XI è stato deposto, accanto alla salma stessa, racchiuso in borsa di velluto, un esemplare - d'oro, d'argento e di bronzo - di tutte le medaglie annuali fatte coniare dal defunto Pontefice.

**Francia.** - Presso il Gabinetto delle Medaglie della Biblioteca Nazionale di Parigi, è stata iniziata la classificazione della imponente massa di monete romane del Basso Impero - circa diecimila - recentemente rinvenute a La Vineuse, presso Cluny, nella Borgogna. Ecco quanto i giornali comunicano al riguardo:

« I pezzi sono tutti in bronzo e recano le effigi degli Imperatori Postumo, Vittorino e Claudio il Gotico, tutti del III secolo. Le monete erano accuratamente raccolte in un grande vaso di rame cerchiato di ferro e rattoppato con lastre pure di rame. La data dell'infossamento del tesoro è stata stabilita nell'anno 276, quando quella regione borgognona fu invasa e devastata dai Germani. A La Vineuse, a due passi dal luogo in cui furono ritrovate le monete, esistono tuttora i resti di un vasto campo romano del III o IV secolo: esso occupava la cima del monte Mondasse, dominata ancora dalle rovine di una torre, pure romana, detta la « Torre dei pentimenti ». Il campo si chiamava *Fenestracum*, perpetuatosi sino a noi con il nome di Fenestrance, dato alla località.

« Se il dominio romano in questa parte della Francia è testimoniato dai resti suddetti e dal rinvenimento delle monete, le tracce dei Germani sono scaturite dalle necropoli, da cui sono venuti alla luce armi ed oggetti funebri. Presso il villaggio di Hugots è stata rinvenuta, tra l'altro, la piastra del cinturone di un guerriero burgundo del V secolo. Essa è fusa in bronzo e raffigura un antico mito germanico: il grifone associato al cavallo che beve alla fonte, quello che i tedeschi chiamano *Flügelpferd* ».

\* Comunicano da Parigi:

« Un vero tesoro, costituito da un ingente numero di monete antiche, è stato scoperto durante dei lavori stradali a Boiss Riviére. A trente centimetri di profondità sono stati

trovati più di cinquanta chili di monete di bronzo, la più recente delle quali data dal 1630, oltre a 458 monete di argento di origine spagnola e una piccola moneta d'oro».

\* « Nei dintorni di Evreux, un agricoltore ha scoperto sotto terra un'anfora contenente circa 9 chilogrammi di monete dell'epoca gallo-romana.

Si suppone che il tesoro sia stato sotterrato in questa zona della Normandia al principio del quarto secolo».

Le solite corrispondenze dei giornali: numero delle monete, peso complessivo, indicazione del metallo e basta. Quando si provvederà a disciplinare e migliorare un pò questo speciale servizio d'informazioni?

**Germania.** - In occasione dell'apertura della nuova Accademia delle Ricerche Aeronautiche, è stata creata una medaglia da conferirsi a coloro che abbiano bene meritato nel campo della scienza della navigazione aerea. Tale medaglia reca nel recto la testa del Maresciallo dell'Aria, Goering, e nel retro un'aquila posata sul globo.

**Grecia.** - Rileviamo da una corrispondenza da Atene:

Nel villaggio di Muzakion, in Tessaglia, mentre una squadra di operai eseguiva dei lavori di scavo per la costruzione di una strada, è stato ritrovato, nel luogo ove sorgeva anticamente un monastero, un vaso di argilla contenente 13 grandi monete d'argento e 136 piccole, appartenenti a diverse età, ma in gran parte al 17° e 18° secolo.

\* Nel museo di Candia è stato scoperto un furto di 15 sigilli minoici e di altrettante monete d'oro e di argento. La polizia, dopo lunghe indagini, ha proceduto all'arresto di due guardiani. Presso alcuni ricettatori è stata ritrovata una parte del prezioso bottino.

**Slovacchia.** - Si apprende da Bratislava che una nuova moneta è per essere adottata. La moneta, detta «*orel*», avrà il medesimo valore che ha il marco in Boemia e in Moravia.

Le banconote cecoslovacche, tuttora in circolazione nel Paese, saranno stampigliate e cambiate man mano con le nuove banconote slovacche.

\* In un villaggio presso Bokyzan, in Boemia, un contadino ha dissotterrato, per caso, ottocento monete d'argento del XIII secolo.

**Spagna.** - Il Governo Nazionale ha reso noto ai possessori di monete d'argento spagnole l'obbligo di inoltrare domanda alla Finanza di Spagna per cambiare in biglietti della Banca di Spagna dette monete o depositare le stesse in conto corrente presso una Banca spagnola. Le domande devono essere inoltrate prima del 15 aprile indicando quantità e motivo del possesso delle cennate monete.

**Ungheria.** - In un villaggio ungherese, a Göndörbenye, due contadini hanno scoperto a mezzo metro di profondità nell'effettuare uno scasso per un vigneto, un orcio di terra pieno di monete d'argento. Il piccolo tesoro è stato portato alla polizia. Si tratta di monete dell'epoca di Re Ferdinando I, del XVI secolo.

## AMERICA

**Stati Uniti.** - E' stata emessa la nuova moneta da 5 cents. Essa mostra nel dr. una testa d'indiano e nel rov. un bisonte. I tipi alludono, è chiaro, alla lotta sostenuta dagli Americani contro gli indigeni ed i bufali selvaggi che infestavano il Paese.

\* Il Congresso Americano delle miniere, tenutosi a Washington alla fine di gennaio, rendendosi conto dell'enorme *surplus* dell'oro, si è dichiarato favorevole al ritorno della moneta aurea.

## A S I A

**Cina.** - Speculatori avrebbero incettato ed esportato, dall'inizio delle operazioni belliche in Cina, circa 7.000.000 monete di rame cinesi, traendo enormi profitti giacchè, dato l'alto prezzo del rame in Giappone, il valore in metallo delle monete supera il valore di acquisto delle stesse.

**Giappone.** - Gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno consegnato al Ministero degli Esteri tre note i cui testi non sono stati ancora pubblicati. Si tratterebbe di un passo fatto per protestare contro i provvedimenti presi dal Governo di Pechino, al momento dell'introduzione della nuova moneta nella Cina del nord. Questi provvedimenti verrebbero considerati dalle tre Potenze come una violazione del principio della porta aperta. Negli ambienti giapponesi si fa notare però, che il governo di Pechino è indipendente e che di conseguenza il passo anglo-franco-americano avrebbe dovuto essere fatto a Pechino.







**RESTAURO SCIENTIFICO  
DI MONETE  
E OGGETTI ANTICHI**

*Metodo speciale elettrolitico  
per la cura del cancro dei bronzi e  
per la pulitura delle monete d'argento*

**Prof. LUIGI DE NICOLA & C.**  
VIA DEL BABUINO, 65  
ROMA

*È USCITO*

A. PATRIGNANI

**LE MEDAGLIE PONTIFICIE  
DA CLEMENTE XII · 1730 ·  
A PIO VI · 1799 ·**

*(Contributo al Corpus delle Medaglie Pontificie)*

in-8 grande, 218 pagg.

in vendita a **L. 60**

presso **P. & P. SANTAMARIA**  
Piazza di Spagna, 35 - ROMA

**UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!**

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a *L'Eco della Stampa*, che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua *unica Sede* è in Milano (4/36), Via Giuseppe Compagnoni, 23 - e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

**IN VENDITA A PREZZI DI VERA OCCASIONE**

**1 GRANDE MEDAGLIERE CON LIBRERIA**, in noce a sportelli con vetri (m.  $2.90 \times 1.50 \times 0.62$ );  
due file di N. 40 cassetti ognuna e capace complessivamente di 8000 monete.

**1 MEDAGLIERE** tipo mogano (m.  $0.83 \times 0.55 \times 0.50$ ) con N. 25 cassetti e capace di 1600 monete. Questo  
medagliere è posto sopra un armadietto, sempre tipo mogano, alto m. 0.50.

**CHIEDERE PREZZI E SCHIARIMENTI a**

**P. & P. SANTAMARIA** - Piazza di Spagna, 35 - ROMA

## RECENTI PUBBLICAZIONI DI NUMISMATICA

BERTELE T., *Monete e sigilli di Anna di Savoia imperatrice di Bisanzio*. Ediz. numerata di 250 copie delle quali 100 fuori commercio. 74 pp. 24x34; 3 illustrazioni e 11 tavole fototipiche. Legatura alla bodoniana L. 75

CAGIATI M., *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*. Decimo fascicolo. Pubblicazione postuma a cura della sig.na Eugenia Majorana. 104 pp. con numerose ill. nel testo.

Broch. 35  
In carta gessata e leg. bodon. 60

NEWEL EDWARD T., *Royal Greek Portraits Coins*. 8°, 102 pp. con 16 tavole. 50

RICCI S., *Storia della moneta in Italia*. Parte antica. 248 pp., 12 tav. 32

RIZZO G. E., *Saggi preliminari su l'arte della moneta nella Sicilia greca*. 4° gr. 105 pp. con 6 tav. e 85 ill. 90

WAYTE R. e STUART M., *Coins of the World (Monete di tutto il mondo)*. Catalogo coi prezzi correnti di tutte le emissioni dal 1900 a oggi. 231 pp. con la riproduzione di tutte le monete 65

in vendita presso

P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

ÉDITIONS AUGUSTE PICARD

PARIS - 82, Rue Bonaparte (VI°) - PARIS

## MANUEL DE NUMISMATIQUE FRANÇAISE

PAR

A. BLANCHET et A. DIEUDONNE

TOME I. - *Monnaies frappées en Gaule depuis les origines jusqu'à Hugues Capet*, par ADRIEN BLANCHET.

Un volume in 8° (VIII-431 pag., 248 figures dans le texte, 4 planches reproduisant 45 monnaies) 65 fr.

(Monnaies frappées en Gaule pendant la période de l'indépendance, pendant la domination romaine, en France pendant la période mérovingienne, sous les rois de la deuxième race).

TOME II. - *Monnaies royales françaises depuis Hugues Capet jusqu'à la Révolution*, par A. DIEUDONNE.

Un volume in 8° (X-468 pages, 231 figures dans le texte, 9 planches reproduisant 104 monnaies).

Ne se vend plus séparément.

TOME III. - *Médailles, Jetons, Méreaux*, par A. BLANCHET.

Un volume in 8° (VIII-610 pages, 88 figures dans le texte, 8 planches hors-texte reproduisant 54 médailles). 90 fr.

TOME IV. - *Monnaies féodales françaises*, par A. DIEUDONNE.

Un volume in 8° (IX-462 pages, 228 figures dans le texte, 5 cartes, 8 planches hors-texte reproduisant 87 monnaies) 70 fr.

Les quatre volumes du *Manuel de Numismatique*, pris ensemble 260 fr.

Ces volumes existent également en demi reliure toile avec coins moyennant 17 fr de plus par volume et en demi reliure amateur chagrin pali, tête dorée moyennant 38 fr. de plus par volume.

## MANUEL DE SIGILLOGRAPHIE FRANÇAISE

par J. ROMAN

Un volume in 8° (408 pages, 44 figures dans le texte, 30 planches hors-texte) 55 fr.  
Pris avec les quatre volumes de Numismatique 50 fr.